

I N F I N E S T E R R A E

Gerardo Antonazzo

*Vescovo di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo*

GIOVANI IN FAMIGLIA:  
L'ORGOGGIO E LA FATICA DI CRESCERE

*Tra fede e discernimento vocazionale*



Lettera pastorale  
per l'anno 2018-2019

N. 15 | Settembre 2018





SALUTO ALLE COMUNITÀ

“Giovani del nostro tempo, volete riconoscere che Gesù è il Salvatore? È il Maestro? È il Pastore, è la guida, è l'amico della nostra vita? È Lui, e solo Lui, che conosce in profondità il nostro essere, il nostro destino (*Io. 2, 25*); è Lui, Lui solo che può estrarre dalla nostra oscura coscienza la nostra vera personalità (Cfr. *Io. 3, 7; 4, 29*; etc.); Lui, Lui solo, che autorizza con efficacia beatificante, ad aprire il dialogo trascendente col mistero religioso ed a rivolgere al Dio infinito e inaccessibile il confidente discorso di figli ad un dolcissimo e verissimo «Padre nostro», che stai nei cieli; Lui, Lui solo, diciamo, che sa tradurre il nostro rapporto religioso in rapporto sociale autentico, cioè a fare dell'amore a Dio il fondamento incomparabile e fecondo dell'amore al nostro prossimo, cioè agli uomini; e ciò tanto più, quanto più questo nostro interesse per il bene altrui è gratuito e universale, e quanto più gli uomini, ormai in Cristo qualificati fratelli, sono nel bisogno, nella sofferenza, e perfino nell'ostilità”<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> PAOLO VI, *Domenica delle Palme*, 23 marzo 1975. Paolo VI sarà canonizzato il prossimo 14 ottobre 2018, nel cuore dello svolgimento del Sinodo dei giovani (3-28 ottobre). Tale concomitanza mi suggerisce di richiamare nella Lettera qualche riflessione dal ricco magistero di Paolo VI riguardante i giovani.

## SCRIVO A VOI PADRI... SCRIVO A VOI GIOVANI...

*Alla famiglia di Dio che vive  
in Sora – Cassino – Aquino – Pontecorvo.  
“Scrivo a voi, figlioli...  
Scrivo a voi, padri, perché avete conosciuto  
colui che è da principio.  
Scrivo a voi, giovani, perché avete vinto il Maligno...  
perché siete forti e la parola di Dio rimane in voi  
e avete vinto il Maligno” (cfr. 1 Gv 2, 13-14).*

### ***Carissimi,***

l'apostolo Giovanni con il termine “figlioli” (τεκνία) si rivolge ad una comunità concreta. Il suo saluto interpella il gruppo di credenti, come fosse una famiglia: si rivolge sia agli adulti, che ai giovani.

A ciascuno richiama la gioia salvifica del perdono (v. 12: “*vi sono stati perdonati i peccati in virtù del suo nome*”)

Ai padri viene confermata per due volte la preziosa conoscenza del Padre (vv. 13-14: “*avete conosciuto colui che è da principio*”)

Ai figli giovani ricorda la loro forza (v. 14: “*perché siete forti*”), l'accoglienza della Parola (v. 14: “*la parola di Dio rimane in voi*”), e la loro vittoria sul Maligno (vv. 13 e 14: “*avete vinto il Maligno*”).

All'indirizzo dell'apostolo Giovanni fanno eco le vibranti espressioni di san Giovanni Paolo II, rivolte ai genitori e ai figli:

“A voi sposi, a voi padri e madri di famiglia;  
a voi, giovani e ragazze, che siete il futuro e la speranza  
della Chiesa e del mondo, e sarete il nucleo portante  
e dinamico della famiglia nel terzo millennio che si  
avvicina;  
a voi, venerabili e cari fratelli nell’episcopato e nel sa-  
cerdozio, dilette figlie religiose e religiose, anime consacrate  
al Signore, che agli sposi testimoniate la realtà  
ultima dell’amore di Dio;  
a voi, uomini tutti di retto sentire, che a qualsiasi titolo  
siete penserosi delle sorti della famiglia, si rivolge con  
trepida sollecitudine il mio animo al termine di questa  
esortazione apostolica.  
L’avvenire dell’umanità passa attraverso la famiglia!”<sup>2</sup>.

## Comunità familiare

1. “*Figlioli...padri...giovani*”: ogni comunità domestica si edifica grazie alle relazioni tra diverse generazioni. Fare Chiesa è come fare famiglia, e viceversa: le parole più belle del pontificato di papa Francesco sono per la famiglia come “luogo teologico”, sacrario umano dove si rivela a chiare lettere la bellezza dell’amore divino:

“Voi siete icona di Dio: la famiglia è icona di Dio. L’uomo e la donna: è proprio l’immagine di Dio. Lui lo ha detto, non lo dico io. E questo è grande, è sacro. Poi oggi – fa male dirlo – si parla di famiglie “diversi-

---

<sup>2</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Familiaris consortio*, 86.

ficcate”: diversi tipi di famiglia. Sì, è vero che la parola “famiglia” è una parola analogica, perché si parla della “famiglia” delle stelle, delle “famiglie” degli alberi, delle “famiglie” degli animali... è una parola analogica. Ma la famiglia umana come immagine di Dio, uomo e donna, è una sola. È una sola. Può darsi che un uomo e una donna non siano credenti: ma se si amano e si uniscono in matrimonio, sono immagine e somiglianza di Dio, benché non credano. È un mistero: San Paolo lo chiama “mistero grande”, “sacramento grande” (*cf* Ef 5,32). Un vero mistero”<sup>3</sup>.

2. La nostra diocesi, e quindi le singole comunità cristiane, non intende sottrarsi all’attuale sfida culturale riguardo alla famiglia. Considero strategica questa nostra scelta pastorale, permanente e stabile, crocevia di ogni ulteriore implicanza sociale, educativa, economica, politica...

“Il bene della persona e della società umana e cristiana è strettamente connesso con una felice situazione della comunità coniugale e familiare [...] Tutto ciò è di somma importanza per la continuità del genere umano, il progresso personale e la sorte eterna di ciascuno dei membri della famiglia, per la dignità, la stabilità, la pace e la prosperità della stessa famiglia e di tutta la società umana”<sup>4</sup>.

---

<sup>3</sup> PAPA FRANCESCO, *Discorso alla Delegazione del Forum Associazioni familiari*, 16 giugno 2018.

<sup>4</sup> CONCILIO VATICANO II, *Gaudium et spes*, 47 e 48.

3. Dobbiamo saper riconoscere e denunciare ogni forma di “potere” devastante, che opera nell’intento di disgregare il tessuto familiare con metodi scaltri e pervasivi:

“L’interesse del potere è duplice: prima di tutto, distruggendo questa primordiale unità-compagnia dell’uomo (la famiglia), il potere riesce ad avere davanti a sé un uomo isolato: l’uomo solo è senza forza, è privo del senso del destino, privo del senso della sua ultima responsabilità: e si piega facilmente al dettato delle convenienze [...] Così l’uomo resta un pezzo di materia, un cittadino anonimo. La famiglia è attaccata per far sì che l’uomo sia più solo, e non abbia tradizioni in modo che non veicoli responsabilmente qualcosa che possa esser scomodo per il potere o che non nasca dal potere. La seconda ragione, più profonda, è questa: che distruggendo la famiglia si attacca l’ultimo e più forte baluardo che resiste naturalmente alla concezione culturale che il potere introduce, di cui il potere è funzione: vale a dire, intendere la realtà atomisticamente, materialisticamente, una realtà in cui il bene sia l’istinto o il piacere, o meglio ancora il calcolo”<sup>5</sup>.

### **Un percorso organico**

- *Anno pastorale 2016-2017*

4. Con la Lettera Pastorale “*Come sigillo sul tuo cuore*” (2016-2017) abbiamo considerato con stupore la bellezza del-

---

<sup>5</sup> L. GIUSSANI, 2015.



l'amore umano, soprattutto quando è potenziato dal sacramento del matrimonio. Legame naturalmente "indissolubile", relazione significativa del maschile e del femminile, l'amore è risposta ad un bisogno innato e insopprimibile, presente in ogni persona. In sintonia con il tracciato di *Amoris laetitia*, la Lettera pastorale ha voluto richiamare anche il dovere dei pastori circa il discernimento, per riconoscere in ogni forma di unione, anche in quelle meno perfette e meno complete, i germi di amore, di grazia e di verità seminati nel cuore di ogni coppia.

- *Quaresima-Pasqua 2017*

5. L'approfondimento del tema, ripreso nella Lettera "*Gioia dell'amore, bellezza del matrimonio*" è stato ulteriormente arricchito dallo studio del testo del profeta Osea. La scelta pastorale che è stata lanciata è formulata sinteticamente nella provocazione: "*Una coppia per parrocchia*". Ogni parrocchia è stata invitata ad indicare la disponibilità almeno di una coppia con cui interagire, per un graduale e diffuso progetto diocesano di pastorale familiare.

- *Anno pastorale 2017-2018*

6. La Lettera "*La gioia di fare famiglia*" (2017-2018) ha proposto ulteriori contributi di pensiero e di scelte, al fine di sviluppare a cerchi concentrici il cammino intrapreso. Guidati dal Salmo 128, proposto da Papa Francesco nell'Esortazione apostolica *Amoris Laetitia*, ci siamo inoltrati nella conoscenza di alcune storie bibliche di famiglie, tracciando i capisaldi di una possibile e fruttuosa spiritualità coniugale e familiare. Nella parte riguardante le indicazioni pastorali

sono state dettagliate le modalità e le rispettive linee-guida per incentivare fattivamente la formazione di gruppi-famiglie.

- *Quaresima-Pasqua 2018*

7. L'approfondimento del tema annuale si è svolto nel Seminario teologico-pastorale, ripreso poi nella Lettera *“La famiglia, luogo di benedizione” (Quaresima-Pasqua 2018)*. Subito dopo il Seminario di metà anno a ventotto coppie, espresse dalle otto Zone pastorali della diocesi, è stato offerto un percorso di formazione specifica, con la collaborazione specialistica del “Centro di formazione Betania” di Roma.

- *Anno pastorale 2018-2019*

8. Il Convegno pastorale di giugno 2018 ha sviluppato ancora il tema della famiglia, con particolare attenzione ai figli più giovani: *“Famiglia e giovani. L'orgoglio e la fatica di crescere. Tra fede e discernimento vocazionale”*. L'obiettivo era far avanzare il progetto pastorale nella direzione della “famiglia al completo”: genitori, figli, parenti (nonni). Il nostro cammino diocesano incrocia provvidenzialmente la grazia del Sinodo mondiale di ottobre prossimo sul tema: *“I giovani, la fede, e il discernimento vocazionale”*. Non potremmo aprire alcun discorso sui giovani e un fruttuoso dialogo con loro, senza considerare il concreto contesto delle relazioni familiari, quindi all'interno di queste e a partire da esse.

“Non si tratterà formalmente del ‘terzo Sinodo’ sulla famiglia, dopo le assemblee del 2014 e del 2015, ma quello del prossimo ottobre sarà inevitabilmente im-

pastato di vita familiare e avrà una serie di corposi e irrinunciabili riferimenti alla realtà domestica. Non solo perché i giovani da lì arrivano, lì sono nati, amati, cresciuti, educati, sostenuti, incoraggiati. Lì hanno, nel bene e nel male, radici profonde. Della famiglia, in cui per la maggior parte ancora vivono soprattutto in Occidente, i giovani portano i segni insopprimibili. Spesso nel segno della coerenza e della continuità quando è trampolino di lancio, stimolo alla crescita, testimonianza di bene. Ma anche non di rado, purtroppo, come ansia di rottura, voglia di smarcamento, rabbia che si esprime nel prenderne le distanze quando le pareti domestiche si sono rivelate gabbia soffocante, ambito di condizionamenti negativi, talvolta spazio di cupa oppressione”<sup>6</sup>.

9. *L'Instrumentum laboris* riconosce che occorre mettere in risalto il profondo legame tra questo Sinodo 2018 e il percorso delle assisi sinodali immediatamente precedenti, anche se cambierà la prospettiva d'indagine, e si tratterà di un punto di vista tanto importante quanto scomodo, perché nulla come lo sguardo di un giovane riflette coerenze e fatiche delle proprie origini. Per tale ragione siamo tenuti, a mio parere, a continuare ad “abitare” la fondata centralità della famiglia: è dall'interno di questa “dimora” educativa che vogliamo aprire la finestra sul mondo giovanile.

---

<sup>6</sup> L. MOIA, *Per i giovani “globali” famiglia ancora decisiva*, in *Avvenire* del 27 giugno 2018, p. 3.





## INTRODUZIONE

Tocca alla gioventù, a voi, proclamare la presenza e la missione di Cristo ai nostri giorni! Tocca a voi, al vostro istintivo fascino per la libertà e per il coraggio francare questo incerto e stanco periodo storico dallo scetticismo delle generazioni passate, e assumere la posizione di figli della luce e di testimoni della verità cristiana; tocca a voi osare la ricostruzione del mondo moderno sulle basi della fede; tocca a voi dimostrare, se non lo sapete fare con difficili discorsi, con l'argomento meraviglioso e più eloquente della vostra vita cosciente e diritta; che alle seducenti ed equivoche espressioni del decadentismo intellettuale e morale di tanti ambienti moderni si può opporre e sostituire uno stile giovanile, pieno di forza, di bellezza, di gioia e, se occorre, d'eroismo e di sacrificio; uno stile cristiano. E tocca finalmente a voi, carissimi giovani, annunciare la pace di Cristo nel mondo: senza la gioventù e senza Cristo non si può stabilire una pace efficiente nella società civile e nei rapporti internazionali. Nessun esercito agguerrito e nessuna abile diplomazia può fondare una pace sincera e duratura senza l'apporto della gioventù e senza i principii cristiani. Il che vuol dire che voi potete essere i più convinti e più dinamici araldi della pace<sup>7</sup>.

---

<sup>7</sup> PAOLO VI, *Omelia domenicale delle Palme*, 19 marzo 1967.

## STRADE DI FELICITÀ

### **Dono e responsabilità**

10. “Fare famiglia” è dono: non finiremo mai di scrutare il significato grande dell’amore, e lasciarci sempre sorprendere da questo mistero! Custodire lo stupore è grazia: l’amore coniugale scaturisce da una vocazione naturale e riceve ulteriore ricchezza di benedizione e di santificazione dal sacramento nuziale.

In un libro indirizzato a sua moglie, un famoso convertito dei primi secoli della Chiesa, Tertulliano, descrive così questo ideale:

“Chi mai sarà all’altezza di descrivere la felicità di un matrimonio che la Chiesa consacra, l’Eucaristia conferma, la benedizione sigilla, gli angeli acclamano e che il Padre celeste approva? Come è bello il giogo che unisce due credenti che hanno un’unica speranza, uno stesso desiderio, una medesima regola di vita, una stessa volontà di servizio. Nessuna separazione tra di loro, né di carne né di spirito. Sono veramente due in una carne sola. Ma dove c’è una sola carne, c’è anche un solo spirito: insieme infatti pregano, si istruiscono a vicenda, a vicenda si esortano e si sostengono. Insieme nella chiesa di Dio, insieme alla mensa del Signore, insieme nelle difficoltà e nelle persecuzioni e insieme anche nella gioia. Nessuno dei due si nasconde all’altro, nessuno dei due evita l’altro, nessuno

dei due è gravoso all'altro...Non c'è bisogno di farsi furtivamente il segno della croce. A vedere e sentire queste cose, Cristo ne gode e manda ad essi la sua pace. Dove sono i due, lì c'è anche lui e dove c'è lui non entra il maligno”<sup>8</sup>.

11. “Fare famiglia” è responsabilità. Ciò significa occuparsi l'uno dell'altro, secondo i ruoli di ciascuno, farsi carico l'uno dell'altro, dare fiducia, accompagnare ciascuno nelle scelte da compiere. La responsabilità dei genitori verso i figli inizia dall'accoglierli come dono, per poi svilupparsi in un processo educativo che apra ai valori sia umani che cristiani. Senza dubbio, una delle questioni educative più delicate riguarda l'educazione alla libertà, ossia aiutare i figli a saper scegliere il bene in modo autonomo; riguarda anche l'educazione alla coscienza, ossia a saper valutare le conseguenze e le implicazioni morali di ogni singola scelta.

### **Strade di felicità**

12. Come fare perché la famiglia sappia tracciare strade di felicità per i figli, soprattutto nella stagione della loro giovinezza?

“La forza della famiglia, le sue capacità di tenuta e di rinnovamento, pur in mezzo alle fragilità e ai fallimenti, è condensata anche nella capacità o nell'ineluttabilità di non essere mai uguale a se stessa, di non poter essere

---

<sup>8</sup> TERTULLIANO, *Alla moglie*, II, 6-9.



programmata su registri preordinati una volta per sempre, di adeguarsi ai diversi contesti sociali e culturali. Il documento vaticano in preparazione al Sinodo sottolinea aspetti problematici nel rapporto tra giovani e adulti che sono pane quotidiano delle dinamiche familiari... Sullo sfondo una crisi diffusa del mondo adulto, in cui il conflitto generazionale sembra aver lasciato spazio a una 'reciproca estraneità' oppure a un tentativo di rifugiarsi in un ambito soltanto affettivo, dove la trasmissione educativa e valoriale rimane tanto complessa da risultare ormai poco diffusa, quasi residuale”<sup>9</sup>.

13. Se i genitori si appropriano a pieno titolo dell'arte di educare, con la conoscenza appropriata delle specifiche dinamiche dell'età giovanile, gli adulti diventano educatori in grado di accompagnare la crescita e le scelte dei figli, istruendo insieme con loro un appropriato processo di “*discernimento familiare*”. Tale processo necessita di dialogo e di reciproco ascolto: accompagnare con l'arte del discernimento significa tracciare insieme ai figli e per loro “*strade di felicità*”. Quale genitore non desidera la felicità dei figli? Potrebbe accadere che le scelte dei figli non facciano la felicità dei genitori. Una felicità egoistica dei genitori non farà in nessun modo la felicità dei figli.

---

<sup>9</sup> L. MOIA, *Per i giovani “globali” famiglia ancora decisiva*, in *Avvenire* del 27 giugno 2018, p. 3.

## Programmazione pastorale

### *Indagine-ascolto diocesana*

14. Il Convegno è stato preceduto anche da un'indagine-ascolto<sup>10</sup> dei giovani, svolta nella nostra diocesi nei mesi aprile-maggio 2018. Emerge tutto il disagio del mondo giovanile anche nei riguardi della fede, della Chiesa, della vita cristiana. Adolescenti e giovani sono in affanno, in difficoltà di ogni genere, scoraggiati per varie ragioni e cause. Nell'indagine-ascolto da una parte emergono le loro sofferenze e le loro solitudini esistenziali, dall'altra la diffidenza nei confronti della Chiesa. Anzi, a volte esprimono il rifiuto dell'aiuto da parte della Chiesa, altre volte lo ignorano completamente, per i pochi che lo cercano è ritenuto insufficiente. Una particolare attenzione merita il gran numero di giovani e giovanissimi che, pur dichiarandosi di fede cattolica, si dichiara lontano dalla frequentazione della propria parrocchia e/o di non appartenere a gruppi giovanili di stampo cattolico. Sono irrilevanti anche le percentuali relative all'appartenenza ad associazioni laiche di volontariato.

15. I giovani dichiarano di pregare quando se la sentono, molti "mai", altri nei momenti difficili come la malattia o altre difficoltà, una minima percentuale prega con una certa frequenza. Un certo numero di giovani associa la fede più facilmente al servizio per gli altri. Una discreta percentuale riconosce nel cristianesimo il valore dell'educazione delle

---

<sup>10</sup> L'indagine è stata svolta in formato cartaceo per circa 1000 studenti degli Istituti di istruzione secondaria di secondo grado di Cassino, Pontecorvo e Sora; mentre *on line*, tramite il *Sito internet* della diocesi, hanno risposto circa 2000 giovani.

generazioni. Diversi pensano che essere cristiano serve per assicurarsi una protezione divina. Una fetta significativa confina la pratica religiosa al culto dei santi come motivo di coinvolgimento e di interesse. Consiglio ed aiuto si trovano soprattutto nelle figure degli amici, mentre un numero sparuto lo cerca nella persona di un sacerdote.

16. Poco più della metà del campione vede la famiglia come una cellula fondamentale della società. Circa la trasmissione dei valori, diversi giovani vedono nella famiglia il riferimento più forte. Il campione si esprime con buona positività circa la famiglia come pilastro essenziale della vita. Sale la percentuale quando si tratta di considerare la famiglia come luogo di costruzione dell'identità e dell'affettività dei figli. Un'alta percentuale riconosce alla famiglia il compito dell'accompagnamento libero e consapevole dei giovani nelle proprie scelte di vita. Resta significativa la percentuale di giovani che dichiara una certa paura circa il desiderio e l'intenzione di costruire una propria famiglia fondata sul matrimonio, preferendo relazioni "provvisorie", non definitive, senza il vincolo del "per sempre". L'indagine ci aiuta a posizionarci sull'ascolto del mondo giovanile della diocesi senza filtri e senza intermediari, così come ha auspicato papa Francesco per il prossimo Sinodo, cercando di arrivare alle periferie giovanili più complesse.

17. Quali considerazioni "a caldo" a partire dai primi risultati dell'indagine? Nel testo di Atti si narra: "Ad Antiòchia, un grande numero credette e si convertì al Signore. Questa notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, e mandarono Bàrnaba ad Antiòchia (*Atti, 11,21*). Le "notizie" che riguardano i nostri giovani devono giungere "agli orecchi della Chiesa di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo": le

notizie sui giovani sono meno positive, ma non possiamo chiuderci all'ascolto onesto, o mettere la testa nella sabbia, per non assumerci poi la responsabilità di ciò che pensano i giovani e conoscere il loro mondo che cambia sotto i nostri occhi!

18. Siamo chiamati ad essere una chiesa-madre che sa aprire il cuore per ascoltare il detto e il non detto dei giovani, ingabbiati non di rado in una evidente solitudine sociale e abbandono educativo. Siamo interpellati, sia come comunità cristiana sia come chiesa domestica, circa la reale capacità di offrire braccia aperte in grado di accogliere le attese e i bisogni del mondo giovanile.

A riguardo, riporto parte di un recente intervento di don Armando Matteo sui giovani:

“Per la Pastorale giovanile non si tratta più della consegna di un pacchetto di dottrine e di istruzioni, valevoli per tutti e per ogni occasione dell'esistenza. È tempo, piuttosto, di invitare ciascuno a percepire l'amore di Dio e di accompagnarlo ad assumere lo sguardo di Gesù sulla propria vita, sul mondo e su Dio. Il tempo che viviamo ci offre un'inattesa opportunità. Con i giovani di oggi non c'è più bisogno di aver fretta. Si può concedere loro di far bollire le domande e i dubbi, di far decantare le loro precedenti attese deluse da parte della Chiesa, dei preti, di una certa immagine di Dio stesso; e di potersi aprire alla gioia del Vangelo”<sup>11</sup>.

---

<sup>11</sup> A. MATTEO, *Una fede a schemi non funziona più*, in *Settimana News* EDB, Bologna-4 giugno 2018.

Dobbiamo, senza remore e ulteriori ritardi, riappropriarci in modo adeguato, con il cuore e la mente di adulti veri, del compito educativo che compete a chi ha ricevuto il dono e la missione di diventare genitore, perché tale grazia non si tramuti in sventura.

“Varie ricerche mostrano come i giovani sentano il bisogno di figure di riferimento vicine, credibili, coerenti e oneste, oltre che di luoghi e occasioni in cui mettere alla prova la capacità di relazione con gli altri (sia adulti, sia coetanei) e affrontare le dinamiche affettive... Da questo punto di vista, il ruolo di genitori e famiglie resta cruciale e talvolta problematico. Le generazioni più mature tendono spesso a sottovalutare le potenzialità, enfatizzano le fragilità e hanno difficoltà a capire le esigenze dei più giovani. Genitori ed educatori adulti possono anche aver presenti i propri sbagli e che cosa non vorrebbero che i giovani facessero, ma spesso non hanno altrettanto chiaro come aiutarli a orientare il loro sguardo verso il futuro. Le due reazioni più comuni sono la rinuncia a farsi sentire e l'imposizione delle proprie scelte. Genitori assenti o iperprotettivi rendono i figli più fragili e tendono a sottovalutare i rischi o a essere ossessionati dalla paura di sbagliare” (*Documento preparatorio al Sinodo dei giovani - I, 2*)

### *Convegno diocesano*

19. Il Convegno pastorale (14-15.18 giugno 2018) ha offerto dense riflessioni e opportune provocazioni riguardo ai giovani, alla loro fede, al discernimento nelle scelte di vita.

Il cammino da compiere come Chiesa diocesana è tracciato dalle parole-chiavi proposte per la prossima assise sinodale:

- *Giovani*

20. Rimanda al tema della prima serata del Convegno: “Relazioni familiari e sfide educative”<sup>12</sup>. Chiama in causa la qualità educativa della vita e delle relazioni, soprattutto riguardo al rapporto genitori-figli.

“Da questo punto di vista, il ruolo dei genitori e della famiglia resta cruciale e talvolta problematico [...] Genitori e famiglia: all’interno di ogni comunità cristiana va riconosciuto l’insostituibile ruolo educativo svolto dai genitori e dagli altri familiari. Sono in primo luogo i genitori, all’interno della famiglia, ad esprimere ogni giorno la cura di Dio per ogni essere umano nell’amore che li lega tra di loro e ai propri figli”<sup>13</sup>.

- *Discernimento vocazionale*

21. Per educare la vita che cresce, il primo e fondamentale dovere è accompagnare ogni figlio nelle sue scelte di vita. E’ questa la missione educativa di ogni genitore, chiamato ad esercitare la propria paternità e maternità non solo dinanzi al desiderio della fecondità e della procreazione, ma anche alla crescita e allo sviluppo della vita-altra dei propri figli.

---

<sup>12</sup> Rimando alla relazione di A. MATTEO, *Relazioni familiari e sfide educative*, pubblicata in [www.diocesisora.it](http://www.diocesisora.it), e in *Doctor Angelicus*, n. 11.

<sup>13</sup> DOCUMENTO PREPARATORIO AL SINODO DEI GIOVANI I,2; III,2.

“La Chiesa vuole ribadire il proprio desiderio di incontrare, accompagnare, prendersi cura di ogni giovane, nessuno escluso. Non possiamo né vogliamo abbandonarli alle solitudini e alle esclusioni a cui il mondo li espone [...] Tutto ciò non può non stare a cuore a chi è stato generato alla vita e alla fede e sa di avere ricevuto un dono grande. È in forza di questo dono che sappiamo che venire al mondo significa incontrare la promessa di una vita buona, e che essere accolto e custodito è l’esperienza originaria che iscrive in ciascuno la fiducia di non essere abbandonato alla mancanza di senso e al buio della morte e la speranza di poter esprimere la propria originalità in un percorso verso la pienezza di vita”<sup>14</sup>.

- *Fede*

22. La sacralità della vita è pienamente rivelata, custodita ed esaltata dalla grazia della fede cristiana. Merita pertanto di essere educata.

“In famiglia, la fede accompagna tutte le età della vita, a cominciare dall’infanzia: i bambini imparano a fidarsi dell’amore dei loro genitori. Per questo è importante che i genitori coltivino pratiche comuni di fede nella famiglia, che accompagnino la maturazione della fede dei figli. Soprattutto i giovani, che attraversano un’età della vita così complessa, ricca e importante per la fede, devono sentire la vicinanza e l’attenzione della

---

<sup>14</sup> *Ibidem*, II.

famiglia e della comunità ecclesiale nel loro cammino di crescita nella fede”<sup>15</sup>.

Il Convegno diocesano ci ha così riconsegnato, impreziosita, la missione evangelizzatrice della famiglia quale prima e fondamentale esperienza di Chiesa che educa alla fede e apre alla gioia del vangelo<sup>16</sup>.

---

<sup>15</sup> BENEDETTO XVI, *Lumen Fidei*, 53.

<sup>16</sup> Rimando alla relazione di M. FALABRETTI, *Dio, famiglia e giovani oggi*, pubblicata in [www.diocesisora.it](http://www.diocesisora.it), e in *Doctor Angelicus*, n. 11.





## ORIENTAMENTI BIBLICO-PASTORALI

“La conclusione è Cristo delle Palme. Un Cristo riscoperto. Un Cristo acclamato. Un Cristo umilmente e fermamente creduto, non nella perpetua e pigra penombra del dubbio, ma nella limpida luce della dottrina, che la Chiesa maestra di verità ci propone. Un Cristo incontrato nell'adesione esultante alla sua parola e alla sua misteriosa presenza ecclesiale e sacramentale. Un Cristo vissuto nella fedeltà semplice e lineare al suo vangelo, sì esigente fino al sacrificio, ma solo fonte di inesausta speranza e di vera beatitudine. Un Cristo, velato e trasparente in ogni volto umano del collega, del fratello bisognoso di giustizia, di aiuto, di amicizia e di amore. Un Cristo vivo. Il «sì» della nostra scelta; il «sì» della nostra esistenza. Giovani, sappiate così comprendere l'ora vostra. Il mondo contemporaneo vi apre nuovi sentieri, e vi chiama portatori di fede e di gioia. Portatori delle palme, che oggi avete nelle mani, simbolo d'una primavera nuova, di grazia, di bellezza, di poesia, di bontà e di pace. Non invano, non invano: è Cristo per voi; è Cristo con voi! Oggi e domani; Cristo per sempre”<sup>17</sup>.

---

<sup>17</sup> PAOLO VI, *Domenica delle Palme*, 23 marzo 1975.

## LA CASA SULLA ROCCIA

### In ascolto della Parola

*Icona biblica: Salmo 127*

Se il Signore non costruisce la casa,  
invano si affaticano i costruttori.  
Se il Signore non vigila sulla città,  
invano veglia la sentinella.

<sup>2</sup> Invano vi alzate di buon mattino  
e tardi andate a riposare,  
voi che mangiate un pane di fatica:  
al suo prediletto egli lo darà nel sonno.

<sup>3</sup> Ecco, eredità del Signore sono i figli,  
è sua ricompensa il frutto del grembo.

<sup>4</sup> Come frecce in mano a un guerriero  
sono i figli avuti in giovinezza.

<sup>5</sup> Beato l'uomo che ne ha piena la faretra:  
non dovrà vergognarsi quando verrà alla porta  
a trattare con i propri nemici.

## **La famiglia: come una casa, come una città**

23. È uno dei salmi “Delle ascensioni”, esprime la preghiera che i pellegrini recitavano mentre salivano a Gerusalemme, nel desiderio di raggiungere il maestoso Tempio. Le immagini utilizzate in questo salmo sono assunte quasi tutte dalla visione della Città Santa e del suo Luogo sacro. È illuminante considerare le due metafore della “casa” e della “città”: alla luce del loro simbolismo possiamo rileggere l’edificio delle relazioni familiari.

24. “Costruisci o Dio la nostra casa, custodisci la tua città”. Così recita un’antifona della Liturgia delle ore<sup>18</sup>, introducendo la preghiera del *salmo* 127. Senza l’opera di Dio: invano i costruttori si affaticano per elevare mura di cinta; inutilmente le sentinelle spiano la notte per la custodia degli abitanti; a nulla vale faticare e consumarsi per tentare di guadagnare il pane con fatica e sudore. Ogni agire umano è un agire di Dio, e se non è un agire di Dio non c’è neanche l’azione umana, c’è solo distruzione: “Ciascuno stia attento a come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo” (1Cor 3,10-11).

## **I figli: arcieri, frecce, faretra**

25. Con Dio ecco una stupenda discendenza: “E’ sua ricompensa il frutto del grembo” (v. 3). Il riferimento alla numerosa discendenza “riassume in sé tutte le benedizioni divine perché non è solo segno di fecondità e di vita, ma

---

<sup>18</sup> LITURGIA DELLE ORE, *Vespri della III Settimana del Salterio*.

anche di immortalità nel ricordo e nel futuro dei figli, soprattutto quando era incerta la speranza nell'oltrevita"<sup>19</sup>. Nello sviluppo del *salmo 127* l'uomo religioso, l'uomo giusto, entra in scena come un valoroso arciere, attrezzato di frecce acuminata e vittoriose che sono i figli: "Il giusto sarà come sceicco attorniato da una folla e vigorosa prole: egli si fa largo tra la folla che si accalca alla porta-municipio della città e tutti i suoi avversari si ritirano davanti alla sua forza, segno della benedizione divina"<sup>20</sup>.

26. Il salmo sviluppa e arricchisce il suo pensiero quando dichiara: "Come frecce in mano a un guerriero sono i figli avuti in giovinezza" (v. 4). "*La generazione più giovane è la freccia, la più vecchia è l'arco*" (J. Steinbech). Riprendiamo così in considerazione il senso più genuino dell'educare: l'adulto assume l'arte dell'arciere, con la piena consapevolezza del fatto che il futuro dei figli sarà anche il tempo della sua scomparsa di genitore ("morte"). Significa riflettere sul fatto che "*i vostri figli non sono figli vostri*". Le parole di K. Gibran, poeta di origini libanesi, marchiano a fuoco la verità del rapporto educativo:

"I vostri figli non sono figli vostri.  
Sono i figli e le figlie del desiderio  
/ che la vita ha di se stessa.  
Essi non provengono da voi / ma attraverso di voi.  
E sebbene stiano con voi / non vi appartengono.  
Potete dar loro tutto il vostro amore  
/ ma non i vostri pensieri.

---

<sup>19</sup> G. RAVASI, *I Salmi*, Cinisello Balsamo 1987, p. 436-437.

<sup>20</sup> *Ivi*, pag. 437.

Perché essi hanno i propri pensieri.  
Potete offrire dimora ai loro corpi  
/ ma non alle loro anime.  
Perché le loro anime abitano la casa del domani  
che voi non potete visitare, neppure nei vostri sogni.  
Potete sforzarvi di essere simili a loro  
/ ma non cercare di renderli simili a voi.  
Perché la vita non torna indietro / e non si ferma a ieri.  
Voi siete gli archi dai quali i vostri figli / come frecce  
viventi, sono scoccati.  
L'Arciere vede il bersaglio / sul percorso dell'infinito,  
e con la Sua forza vi piega  
/ affinché le Sue frecce vadano veloci e lontane.  
Lasciatevi piegare con gioia dalla mano dell'Arciere.  
Poiché così come ama la freccia che scocca,  
così Egli ama anche l'arco che sta saldo"<sup>21</sup>.

### **“Costruisci, Dio, la nostra casa”**

27. Come una casa, la famiglia ha delle fondamenta, pareti di pietre vive, la stanza del dolore, la stanza del lavoro e anche la stanza della festa. Il Salmo 127 è preludio all'insegnamento di Gesù trasmesso in *Mt 7, 24-29*:

“Chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella

---

<sup>21</sup> K. GIBRAN, *Il Profeta*, Milano 2013.

casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande». Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi”.

28. Gli studiosi dicono che la casa sulla roccia, all'opposto sulla sabbia, è la parabola evangelica più rabbinica, perché è presente varie volte anche nella letteratura ebraica. Vi troviamo, infatti, molti richiami che vengono dall'Antico Testamento, a iniziare dall'antitesi saggio/stolto, stabilità/crollo della casa. L'uomo stolto costruisce sulla sabbia e la sua casa non tiene, non resiste alle intemperie. L'uomo saggio invece costruisce sulla roccia e anche se cade la pioggia, straripano i fiumi, soffiano i venti, quella casa non cade perché fondata sulla roccia. La casa, soprattutto la famiglia che la abita, è il luogo della protezione, della sicurezza, del riposo, degli affetti, della serenità, dell'amore, e tutti desiderano questi beni per la propria vita. Ma prima o poi, la famiglia si scontra con gli eventi della vita: “Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa” (*vv. 25 e 27*).

29. La duplice prospettiva di solidità felice o di caduta rovinosa si inserisce nella tradizione biblica a conclusione del-

---

<sup>22</sup> cfr. Dt 28; Lv 26; Gr 17, 5-8

l'alleanza, quando si annunciano le promesse di benedizione per quelli che ne osservano gli impegni, e si comminano le minacce di maledizione per i trasgressori<sup>22</sup>. Ma ora nel discorso evangelico le parole di Gesù prendono il posto dell'antica Legge. Valgono le parole del Signore: su di esse si fonda l'alleanza per la felicità o la rovina di ogni uomo. E' sulla parola di Gesù che si fonda soprattutto l'alleanza nuziale dei coniugi credenti e l'alleanza educativa nelle relazioni familiari. La fedeltà o il "tradimento" di questi impegni decidono della felicità o della rovina della "casa". Il discepolo saggio e fedele che mette a fondamento della sua esistenza la pratica assidua delle parole del Signore è assimilato a chi costruisce sulla roccia. La sua casa solidamente fondata può sfidare senza danno la stagione delle piogge e la tempesta improvvisa. Il commento conclusivo "*la rovina fu grande*", spezza l'involucro della parabola per lasciare intravedere in tutta la sua serietà le conseguenze di una fine irreparabile della famiglia.

30. Afferma Papa Francesco: "Le due case che Gesù descrive, costruite sulla roccia o sulla sabbia rappresentano tante situazioni familiari, create dalla libertà di quanti vi abitano"<sup>23</sup>. Quanto più decisiva è la scelta, come quella del matrimonio, tanto più essa non può attuarsi confidando esclusivamente sulle proprie energie, ma su una parola di verità, in cui trovare la vera e stabile realizzazione della propria vocazione: "Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel Regno dei cieli" (v. 21). È la tentazione di una religiosità superficiale, che si compiace di parole e della pratica culturale

---

<sup>23</sup> *Amoris laetitia*, 8.



in alcuni momenti speciali, aspettandosi da Dio solo interventi miracolosi in momenti difficili. Altro è invece lasciar permeare la sua Parola nella nostra vita, diventando veri discepoli.

31. Costruire la “casa” della famiglia senza la Parola di Dio, è “faticare invano” (*cf. v. 1*). Costruire la vita familiare sulla parola di Gesù, non esclude le piogge, i venti, le intemperie, le disgrazie e le sofferenze di ogni genere, però permette di superare e attraversare queste situazioni, permette di resistere e andare oltre. Solo un fondamento solido, una roccia sicura, ci permetterà di affrontare le incertezze e gli sbandamenti della vita.

“Non saranno mai soli con le loro forze ad affrontare le sfide che si presentano. Essi sono chiamati a rispondere al dono di Dio con il loro impegno, la loro creatività, la loro resistenza e lotta quotidiana, ma potranno sempre invocare lo Spirito Santo che ha consacrato la loro unione, perché la grazia ricevuta si manifesti nuovamente in ogni nuova situazione”<sup>24</sup>.

---

<sup>24</sup> *Ibidem*, 74.





## ORIENTAMENTI DOTTRINALI

“L’anima dei giovani del tempo nostro è forse più adatta e disposta a captare quest’imponderabile chiamata, perché essi sono più che mai assetati di assoluto, di generosità, di autenticità. I giovani oggi, certo la grande maggioranza, non vogliono parole, ma fatti; vogliono pagare di persona, vogliono costruire un mondo nuovo. E ad essi, come sempre, la Chiesa è ancor là, viva e discreta, stimolante e silenziosa, a chiedere le loro energie, a spalancar loro il campo immenso della collaborazione, a presentar loro le anime ansiose di verità, le moltitudini delle nostre città e delle nostre campagne, ed anche, più oltre, i corpi minati dalla fame, le braccia languenti dei malati e dei lebbrosi, per ripetere, con la sua voce non mai affievolita, che sovrasta i clamori della violenza inconsulta, e i seducenti richiami dell’edonismo molle ed egoista, la voce dell’antica parabola: «Perché ve ne state tutto il giorno oziosi? Andate anche voi nella mia vigna!» (*Mt 20, 6*)<sup>25</sup>.

---

<sup>25</sup> PAOLO VI, *Messaggio Giornata Mondiale per le vocazioni*, 19 marzo 1969.

## “IL PADRE FARÀ CONOSCERE AI FIGLI LA TUA FEDELITÀ”

### Adulti cercasi

32. La Bibbia ammonisce che si ponga attenzione alle domande rivolte dai bambini, domande cui bisogna rispondere in modo educativo e istruttivo: “Quando domani tuo figlio ti domanderà dicendo: 'Che significa questo? gli risponderai...'” (*Es. 13,14*). “Se tuo figlio domani ti chiederà: Che cosa sono le testimonianze, le leggi e gli statuti che il Signore nostro Dio vi ordina? Di' allora a tuo figlio...” (*Dt 6,20*). Anche nel *Talmud* sono molte le dichiarazioni che sottolineano l'importanza dell'educazione familiare: “Colui che alleva i suoi figli nella Torà è fra coloro che godono il frutto in questo mondo, mentre il capitale rimane loro per il mondo avvenire” (*Shab. 127a*). La trasmissione della fede era un atto costitutivo della responsabilità genitoriale di ogni padre, e quindi della vita familiare: “Il padre farà conoscere ai figli la tua fedeltà” (*Is 38,19*).

33. La legge era esplicita: ordinava ai genitori di istruire i propri figli sui precetti etici che erano stati espressi per loro sul Sinai: “Ora questi sono gli ordini, gli statuti e le leggi che il Signore vostro Dio ha comandato di insegnarvi affinché tu tema il Signore tuo Dio, osservando tutti i suoi statuti e i suoi ordini che Io ti dò: tu, e tuo figlio, e il figlio di tuo figlio, tutti i giorni della tua vita ... Inculcali ai tuoi figli, parlane stando in casa tua, e andando per via, coricandoti e alzandoti. Legali come segno alla tua mano e per frontale tra gli occhi tuoi. Scrivili sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte” (*Dt 6, 1.2.7.8.9*).

34. Oggi sembra davvero in crisi la genitorialità. Alla luce degli studi e delle indagini più recenti, è da ritenere che in crisi sia innanzitutto l'adulità, in particolare la paternità e la maternità. La società mostra il suo vero nervo scoperto: gli adulti, coloro che hanno superato i 35 anni, sono sempre meno all'altezza della loro vocazione, cioè di quella disposizione d'animo che li renderebbe efficaci traghettatori delle nuove leve verso le sponde del mondo adulto. Non c'è studioso della nostra epoca che non sottolinei il fatto che, data la loro ritrosia ad assumere le qualità connesse alla loro età cronologica, gli adulti semplicemente scompaiono in quanto tali. E la nostra diventa una società composta da pochi giovani e da numerosissimi «falsi giovani»<sup>26</sup>.

35. Vi è una sorta di rovesciamento nel rapporto tra le generazioni: spesso oggi sono gli adulti a prendere i giovani come riferimento per il proprio stile di vita, all'interno di una cultura globale dominata da un'enfasi individualista sul proprio io:

“Il punto problematico è la liquidazione dell'età adulta, che è la vera cifra dell'universo culturale occidentale. Non ci mancano solo adulti nella fede. Ci mancano adulti “tout court”». Diverse Conferenze episcopali affermano che oggi tra giovani e adulti non vi è un vero e proprio conflitto generazionale, ma una “reciproca estraneità”: gli adulti non sono interessati a trasmettere i valori fondanti dell'esistenza alle giovani generazioni, che li sentono più come competitori che come poten-

---

<sup>26</sup> A. MATTEO, *Crescere in una società senza adulti*, in *SettimanaNews* 13 novembre 2017.

ziali alleati. In questo modo il rapporto tra giovani e adulti rischia di rimanere soltanto affettivo, senza toccare la dimensione educativa e culturale”<sup>27</sup>.

Essere genitori significa “umanizzare” la vita dei nostri figli; e se il padre è il volto umano della legge, la madre è la particolarizzazione della cura e dell’amore. Non tutti i figli, infatti, sono amati allo stesso modo.

### **Educare i giovani alla vita buona del vangelo**

36. Negli Orientamenti pastorali della Chiesa italiana<sup>28</sup> è affermato con chiarezza l’insostituibile centralità della famiglia nel processo di crescita dei figli:

“Nell’orizzonte della comunità cristiana, la famiglia resta la prima e indispensabile comunità educante. Per i genitori, l’educazione è un dovere essenziale, perché connesso alla trasmissione della vita [...]. Educare in famiglia è oggi un’arte davvero difficile. Molti genitori soffrono, infatti, un senso di solitudine, di inadeguatezza e, addirittura, d’impotenza”<sup>29</sup>.

37. È certo, tuttavia, che la famiglia non può limitarsi a rimpiangere il passato, ma deve ripensare il suo ruolo educativo. Né tantomeno sarà la paura di sbagliare a favorire una presenza educativa valida nella vita dei giovani. La percezione di essere in emergenza educativa dovrebbe spronare

---

<sup>27</sup> SINODO 2018, *Instrumentum laboris*, n. 14.

<sup>28</sup> CEI, *Educare alla vita buona del Vangelo*, Orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020.

<sup>29</sup> *Ibidem*, n. 36.

ad una ritrovata competenza educativa: i genitori devono passare dal senso di impotenza alla passione, per non rischiare di far ricadere i propri figli nell'abbandono e nella solitudine relazionale.

“Educare però non è mai stato facile, e oggi sembra diventare sempre più difficile. Lo sanno bene i genitori, gli insegnanti, i sacerdoti e tutti coloro che hanno dirette responsabilità educative. Si parla perciò di una grande "emergenza educativa", confermata dagli insuccessi a cui troppo spesso vanno incontro i nostri sforzi per formare persone solide, capaci di collaborare con gli altri e di dare un senso alla propria vita [...]. Dobbiamo dunque dare la colpa agli adulti di oggi, che non sarebbero più capaci di educare?”<sup>30</sup>.

38. Lo smarrimento degli adulti provoca la confusione dei giovani. Questi ultimi, pertanto, non sempre sono la causa del disagio, perché troppo spesso sono le “vittime” dell'incapacità degli adulti di essere all'altezza del loro compito. Ha ragione Pierangelo Sequeri quando afferma:

“La buona notizia è questa: ogni generazione viene al mondo con i fondamentali che deve avere; sono idealisti come noi, goffi come noi, teneri come noi, stupidi come noi che volevamo cambiare il mondo ogni momento. La cattiva notizia è questa: trovano noi. E noi siamo un po' cambiati”.

---

<sup>30</sup> BENEDETTO XVI, *Lettera alla diocesi e alla città di Roma*, 21 gennaio 2008.



## La vera sfida educativa

39. La relazione di Armando Matteo durante il Convegno diocesano ha descritto ampiamente come emerge prepotentemente un profilo di genitore a basso regime di responsabilità. Si pensa che non sia più necessario educare, e sia sufficiente solo preoccuparsi per i figli. Basta insomma procurar loro delle cose e risparmiar loro fatica. Basta letteralmente *pre*-occuparsi, ovvero occupare e predisporre prima i posti che loro dovranno occupare. La ragione è che i genitori non fanno i genitori perché non vogliono assumere il mestiere dell'adulto.

“Dove sono gli uomini e le donne adulte, coloro che hanno lasciato alle spalle i turbamenti, le contraddizioni, le fragilità, gli stili di vita, gli abbigliamenti, le mode, le cure del corpo, i modi di fare, persino il linguaggio della giovinezza e, d'altra parte, non sono assillati dal pensiero di una fine che si avvicina senza che le si possa sfuggire? Dov'è finito il tempo della maturità, il tempo in cui si affronta il presente per quello che è, guardandolo in faccia senza timore? Ne ha preso il posto una sfacciata, fasulla, fittiziamente illimitata giovinezza”<sup>31</sup>.

“Se un adulto è qualcuno che prova ad assumere le conseguenze dei suoi atti e delle sue parole [...], non possiamo che constatare un forte declino della sua presenza nella nostra società [...]. Gli adulti sembrano es-

---

<sup>31</sup> G. ZAGREBELSKY, *Senza adulti*, Einaudi 2016.

sersi persi nello stesso mare dove si perdono i loro figli, senza più alcuna distinzione generazionale”<sup>32</sup>.

## Rafforzare l’educazione dei figli

40. Il capitolo VII di *Amoris Laetitia* è dedicato interamente all’educazione in famiglia. Invito a farne tesoro per la profonda e concreta sapienza dei suoi tratti. Padri e madri faticano a proporre con passione ragioni profonde per vivere; faticano anche a dire dei “no” con l’autorevolezza necessaria. Il legame con i figli rischia di oscillare tra la scarsa cura e atteggiamenti possessivi che tendono a soffocarne la creatività e a perpetuarne la dipendenza<sup>33</sup>.

“I genitori incidono sempre sullo sviluppo morale dei loro figli, in bene e in male. Di conseguenza, la cosa migliore è che accettino questa responsabilità inevitabile e la realizzino in maniera cosciente, entusiasta, ragionevole e appropriata [...].La famiglia non può rinunciare ad essere luogo di sostegno, di accompagnamento, di guida, anche se deve reinventare i suoi metodi e trovare nuove risorse. Ha bisogno di prospettare a che cosa voglia esporre i propri figli<sup>34</sup>.

41. Tra i punti più qualificanti dell’azione educativa degli adulti, *Amoris Laetitia* richiama alcuni fondamentali e necessari elementi del loro compito. In parte erano già stati indicati,

---

<sup>32</sup> M. RECALCATI, *Il complesso di Telemaco*, Feltrinelli 2014.

<sup>33</sup> CEI, *Educare alla vita buona del Vangelo*, n. 37.

<sup>34</sup> PAPA FRANCESCO, *Amoris Laetitia*, nn. 259 e ss.

in modo più sintetico, da Benedetto XVI nella citata *Lettera alla Diocesi e alla città di Roma*. E' bene rileggerli e riprenderli per una stesura ideale e aggiornata di un progetto educativo familiare.

## **L'educazione alla fede**

42. L'educazione cristiana comprende la formazione religiosa dei figli. La condizione giovanile nei confronti dell'esperienza religiosa in generale, e della fede cristiana in particolare, è estremamente variegata. Uno squarcio della sua complessità ci è stato offerto dall'Indagine-ascolto diocesana. Sappiamo bene che la giovinezza è un processo articolato e complesso di crescita e trasformazioni. Ha, quindi, le caratteristiche, i pregi e i difetti di ogni singolo momento del processo evolutivo. Non esprime né rappresenta l'intero arco di vita della persona. Alcune cose potranno maturare, altre scomparire. Ci potrà stare anche qualche cambiamento di percorso e qualche errore. I giovani manifestano una grave mancanza di fede o stanno cercando una fede più interiore e autentica?

“Nascono allora alcune domande che sembrano accompagnare bene le nostre riflessioni sui giovani e la fede. Non è che per capire i giovani sia necessario ascoltarli di più, evitando di interpretare la loro fede alla luce di schemi formali e precostituiti? Non è che la loro educazione religiosa, anziché essere progettata come un "vaccino", da inoculare prima possibile e una volta per sempre, debba essere pensata come un cammino progressivo da accompagnare delicatamente per

tutta la vita? Non è che tendiamo ancora a pensare la fede più come una serie di pratiche e di concetti piuttosto che come un incontro personale con Gesù dal quale nasce, con consapevolezza e libertà, un modo di vivere più autentico? Non è che nella pastorale siamo ancora più impegnati a gestire spazi e a organizzare eventi e percorsi comunitari anziché favorire l'incontro personale e l'ascolto reciproco, in tutti i luoghi nei quali quotidianamente viviamo?<sup>35</sup>.

43. Se educare è un'arte difficile, educare alla fede è ancor più complicato. Abbiamo tutti a disposizione un eccellente modello: Gesù. Era davvero un "maestro" nell'incontrare le persone e ascoltarle, per rianimare la loro libertà e la loro vita. L'educazione familiare deve saper mantenere la missione e la responsabilità primaria per la trasmissione dei valori, in particolare della fede. Se è vero che la famiglia non è la sola agenzia educativa, dobbiamo però ribadire con chiarezza che c'è un'impronta che essa sola può dare, e che rimane nel tempo.

### **La crisi come opportunità**

44. "Penso che sia possibile avere un rapporto con Dio prescindere dalla Chiesa... per cui non credo sia necessario dover andare in Chiesa per forza ogni domenica... oppure avere un dialogo con un parroco o confessarsi...". E' questa una delle posizioni più diffuse tra i giovani, e rappresenta l'opinione della maggioranza di quei giovani che continuano a ritenersi credenti e cattolici, anche se hanno abbandonato

---

<sup>35</sup> C. STERCAL, *Giovani "senza fede"*, in *Avvenire* del 4 luglio 2018, pag. 3.

le pratiche della vita cristiana<sup>36</sup>. L'exasperazione dell'individualismo prevalente oggi nella sensibilità diffusa, unita a un'esperienza catechistica vissuta con disagio, ha finito con il generare una forte insofferenza verso la Chiesa. Il percorso catechistico che i giovani hanno frequentato per l'iniziazione cristiana ha lasciato in loro il sapore amaro della costrizione; ha dato loro in molti casi delle adeguate conoscenze della vita cristiana ma non ha dato loro una comunità, non ha fatto loro sperimentare il calore delle relazioni e il piacere di frequentarle<sup>37</sup>. E se le critiche e le richieste dei giovani costituissero un'opportunità per il ringiovanimento della Chiesa? Provocazioni per una conversione che potrebbe rendere la Chiesa migliore per tutti, al tempo stesso più evangelica e più contemporanea. Questa è una delle tante sfide che il prossimo Sinodo ha davanti a sé.

### **Gli anziani, risorsa preziosa**

45. “Ricorda i giorni del tempo antico, medita gli anni lontani. Interroga tuo padre e te lo racconterà, i tuoi vecchi e te lo diranno (*Dt 32,7*). Il rapporto dei giovani con i racconti dei padri e dei nonni resta una risorsa da valorizzare. L'anziano è consapevole di possedere un sapere, un bagaglio di esperienze sulle cose fondamentali della vita quali l'amore, la fede, la sofferenza, la speranza, le difficoltà economiche, le tragedie delle guerre, i traguardi e i risultati felici, frutto di sacrifici e rinunce, che va comunicato alle nuove generazioni.

---

<sup>36</sup> Istituto Giuseppe Toniolo, *La condizione giovanile in Italia*, Rapporto Giovani 2018, Bologna 2018.

<sup>37</sup> P. BIGNARDI, *Tra i giovani e la Chiesa un ponte di domande*, in *Avvenire* dell'11 luglio 2018, p. 3.

I nonni sono importanti, lo sanno tante mamme che senza di loro dovrebbero rinunciare a lavorare. E lo sanno i nipoti, sulla cui vita “i nonni cospargono la polvere di stelle” (*Alex Haley*). Benedetto XVI indicava gli anziani come un libro aperto da leggere attentamente, un vero scrigno di saggezza da cui le nuove generazioni devono saper apprendere:

“Non ci può essere vera crescita umana ed educazione senza un contatto fecondo con gli anziani, perché la loro stessa esistenza è come un libro aperto nel quale le giovani generazioni possono trovare preziose indicazioni per il cammino della vita”<sup>38</sup>.

Papa Francesco invita spesso i giovani a mettersi in ascolto degli anziani:

“Ai nonni, che hanno ricevuto la benedizione di vedere i figli dei figli (cfr *Sal* 128,6), è affidato un compito grande: trasmettere l’esperienza della vita, la storia di una famiglia, di una comunità, di un popolo; condividere con semplicità una saggezza, e la stessa fede: l’eredità più preziosa! Beate quelle famiglie che hanno i nonni vicini! Il nonno è padre due volte e la nonna è madre due volte”<sup>39</sup>.

46. La spinta sociale tende a escludere quanti sono più in là con gli anni e hanno delle difficoltà nell’uso dei nuovi mezzi di comunicazione. Con l’avvento delle nuove tecnologie gli stessi genitori, molto di più i nonni, spesso vengono considerati fuori gioco perché si sentono depositari di memorie

---

<sup>38</sup> Visita alla Casa Famiglia “Viva gli anziani”, 12 novembre 2012.

<sup>39</sup> *Incontro con gli anziani*, 28 settembre 2014.

giudicate senza importanza. Invece si tratta di incoraggiare i più giovani a parlare con i nonni, per ascoltare il racconto dei loro sogni e trasformarli in profezia<sup>40</sup>.

47. La mancata relazione con i nonni, capaci di narrare sogni non permette alle giovani generazioni di “avere visioni”. E rimangono al palo; non permette loro di fare progetti, lasciando che prevalga l'insicurezza, la sfiducia, la paura, la rassegnazione e la resa. Ultimamente, p. Antonio Spadaro ha rivisitato alcuni scritti dell'arcivescovo Bergoglio, traendone alcune importanti riflessioni sull'educazione. Tra l'altro, rileva come l'educazione non è una tecnica, ma una fecondità generativa. È questo un aspetto fondamentale della visione educativa di Bergoglio. La dimensione generativa e genitoriale innerva dalle radici la sua concezione del compito educativo, che deve essere forgiato da uno sguardo di famiglia [...]. Specifica Bergoglio: «Nel dialogo recuperiamo la memoria dei nostri padri, l'eredità ricevuta ... per farla crescere con noi ... Tramite il dialogo prendiamo coraggio ... spunta il coraggio di lanciare questa eredità impegnata con il presente verso le utopie del futuro e di compiere il nostro dovere di far crescere l'eredità ricevuta attraverso impegni fecondi di utopie future» [...]. L'educazione è un fatto familiare che implica il rapporto tra le generazioni e il racconto di un'esperienza. C'è un ponte che va stabilito tra le generazioni. Ed è questo ponte a essere il contesto di un'educazione intesa come il passaggio di un'eredità viva. L'eredità si accompagna sempre a un brivido, perché lega passato e futuro<sup>41</sup>.

---

<sup>40</sup> “I vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni” (*Gl 3,1*).

<sup>41</sup> A. SPADARO, *La Civiltà Cattolica*, n.4037.

48. La mancanza di padri non permette loro di fare progetti, dal momento che il futuro genera insicurezza, sfiducia, paura». Che cosa aiuta ad alzare lo sguardo? Solo la testimonianza dei padri, «vedere che è stato possibile lottare per qualcosa che valeva la pena». Diversamente, cresce una nuova “categoria” di giovani, che rischia di estendersi a macchia d’olio e di crescere in modo esponenziale, quella degli “*hikikomori*”. E’ un termine giapponese che significa “stare in disparte”. Si riferisce ad una larga fascia di giovani che scelgono di vivere al di fuori di ogni legame familiare e sociale, per restare permanentemente chiusi nella loro stanza, per una sorta di isolamento sociale volontario, sia familiare, che amicale e civile. E’ un disagio sociale che riguarda tutti i paesi economicamente sviluppati del mondo. Si calcola che nel nostro Paese ci siano almeno 100 mila casi. Le cause possono essere caratteriali, familiari, scolastiche, sociali. Molto spesso incide la dipendenza da internet.

## **Discernimento spirituale**

49. L’accompagnamento educativo della persona si compie anche grazie al metodo del discernimento. Esso è patrimonio secolare della Chiesa. Discernere implica, secondo l’etimologia,

“la capacità di dividere in profondità, di penetrare nell’interno, di simpatizzare, in qualche misura, con l’evento umano, proprio perché esso è umano, e quindi implica progetti, speranze, desideri, illusioni, sofferenze, ecc.”<sup>42</sup>.

---

<sup>42</sup> G. GENNARI, *Nuovo Dizionario di Spiritualità*, Roma 1982, 1416.



La rivelazione biblica forma al discernimento, il suo esercizio nasce dall'azione dello Spirito. Per questo il discernimento è detto *spirituale*. In particolare, discernere significa “setacciare, vagliare, distinguere le voci del cuore che ci abitano, per poter fare scelte libere e responsabili” (*F. Occhetta*).

“Come sapere se una cosa viene dallo Spirito Santo o se deriva dallo spirito del mondo o dallo spirito del diavolo? L'unico modo è il discernimento, che non richiede solo una buona capacità di ragionare e di senso comune, è anche un dono che bisogna chiedere. Se lo chiediamo con fiducia allo Spirito Santo, e allo stesso tempo ci sforziamo di coltivarlo con la preghiera, la riflessione, la lettura e il buon consiglio, sicuramente potremo crescere in questa capacità spirituale [...]. Egli ci chiama a esaminare quello che c'è dentro di noi – desideri, angustie, timori, attese – e quello che accade fuori di noi – i “segni dei tempi” – per riconoscere le vie della libertà piena: «Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono» (*1 Ts 5,21*)<sup>43</sup>.

### 50. *Esame di coscienza*

Il discernimento parte dal tabernacolo della coscienza personale, ed è ulteriormente favorito dall'esercizio dell'esame di coscienza, dalla direzione spirituale, e dalla “correzione fraterna” in famiglia. Papa Francesco parla dell'esame di coscienza quotidiano come di “*un dialogo con il Signore che ci ama*”. In un clima di silenzio, non sempre facile, un giovane cerca di ripercorrere la giornata vissuta, per cogliere il bene

---

<sup>43</sup> PAPA FRANCESCO, *Gaudete et exsultate*, nn. 166-167.

compiuto verso chiunque di cui ringraziare il Signore, e i peccati “*in pensieri, parole, opere e omissioni*” di cui pentirsi sinceramente e invocare la misericordia di Dio. Anche la Confessione, sacramento in crisi soprattutto tra le giovani generazioni, è un’opportunità preziosa di apertura del cuore per tanti ragazzi e ragazze. Per questo bisogna far sì che venga riscoperto nella sua dimensione più bella di sacramento della verità di sé e del perdono.

### *51. La direzione spirituale*

Purtroppo così poco praticata, la direzione spirituale è un valido aiuto al discernimento personale.

Il desiderio di comprendere la propria esistenza alla luce della volontà amorevole di Dio, può essere favorito dall’aiuto di un sacerdote che, assistito lui stesso dallo Spirito, accompagna la persona nell’interpretazione della propria esistenza e nelle scelte adeguate da compiere per il raggiungimento della felicità.

### *52. La correzione familiare*

Possiamo parlare di “discernimento comunitario” anche in famiglia, dove a prevalere è la domanda-guida: “*Che cosa Dio vuole da noi?*”. Nell’orizzonte del discernimento familiare rientra anche la correzione dei figli, quale metodo educativo, non punitivo né repressivo, con cui aiutare i figli a maturare nell’esperienza della gioia e della crescente felicità, perché provocati a perseguire il loro vero bene da riconoscere e da compiere.

“La famiglia è il luogo dove per la prima volta nella vita si beneficia della correzione e del perdono. Quante volte, soprattutto davanti alle scelte più gravose, quelle che impegnano la forma da dare alla propria vita, che chiamano in causa i desideri più profondi e persistenti, che investono il cammino più inviolabile di ciascuno, la ricerca di felicità, abbiamo sperimentato che l’esercizio del discernimento è molto di più di un’operazione interiore individuale”<sup>44</sup>.

---

<sup>44</sup> D. ROPELATO, *Discernere è anche fatica familiare*, in *NOI Famiglia & Vita*, maggio 2018, pag. 9.





## ORIENTAMENTI PASTORALI

“Parlo a Voi, Giovani, specialmente: mi ascoltate? Supponiamo di fare un dialogo, un breve dialogo [...]. Perché siete qui, questa mattina? Perché siete stati invitati. Ricordatevi che tocca a voi, figli di questa nuova generazione, a fare riconoscere intorno a voi, al nostro mondo moderno, tanto bisognoso e meritevole di vera luce, alla nostra stessa Roma, il suo vero Cristo, il suo Messia, Gesù! Tocca a voi, giovani d’oggi, rinnovare il prodigio messianico, iniziato dalla Gioventù cattolica di ieri e a svilupparlo oggi; e cioè il passaggio da un cristianesimo consuetudinario e passivo ad un cristianesimo cosciente ed attivo; il passaggio da un cristianesimo timido ed inetto ad un cristianesimo coraggioso e militante; da un cristianesimo individuale e disgregato ad un cristianesimo comunitario ed associato; da un cristianesimo indifferente ed insensibile alle altrui necessità ed ai doveri sociali ad un cristianesimo fraterno ed impegnato a favore dei più deboli e dei più bisognosi. Coraggio! Tocca a voi!”<sup>45</sup>.

---

<sup>45</sup> PAOLO VI, *Omelia Domenica delle Palme*, 4 aprile 1971.

## AMBIENTI EDUCATIVI E PERCORSI PASTORALI

### A. I quattro principi di *Evangelii gaudium*

53. Ogni efficace processo educativo dovrebbe a mio parere avvalersi dei quattro principi indicati da papa Francesco nell'*Evangelii gaudium*, “che orientano specificamente lo sviluppo della convivenza sociale”<sup>46</sup>. La cura educativa è un processo che accompagna la crescita dell'altro. Pertanto, l'educazione può tenere conto di questi quattro “tensioni bipolari”.

#### a. *Il tempo è superiore allo spazio*

54. Più che affermare ruoli (*occupare spazi*), dobbiamo avviare processi di cambiamento (*che hanno bisogno di tempo*). “Questo principio permette di lavorare a lunga scadenza, senza l'ossessione dei risultati immediati. Aiuta a sopportare con pazienza situazioni difficili e avverse, o i cambiamenti dei piani che il dinamismo della realtà impone. È un invito ad assumere la tensione tra pienezza e limite, assegnando priorità al tempo”<sup>47</sup>.

#### b. *L'unità prevale sul conflitto*

55. Nella cura educativa il conflitto generazionale è fisiologico, inevitabile. L'educatore adulto sa “porsi di fronte al conflitto. È accettare di sopportare il conflitto, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un nuovo processo... In questo modo, si rende possibile sviluppare una

<sup>46</sup> PAPA FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, nn. 221-237.

<sup>47</sup> *Ivi*, n. 222.

comunione nelle differenze, che può essere favorita solo da quelle nobili persone che hanno il coraggio di andare oltre la superficie conflittuale e considerano gli altri nella loro dignità più profonda”<sup>48</sup>.

*c. La realtà è più importante dell'idea*

56. È come dire che nella cura educativa le persone reali sono più importanti e contano di più di ogni pretesa ideale e astratta dei genitori riguardo ai figli: “L’idea staccata dalla realtà origina idealismi e nominalismi inefficaci, che al massimo classificano o definiscono, ma non coinvolgono. Ciò che coinvolge è la realtà illuminata dal ragionamento”<sup>49</sup>. Nell’arte di educare, dobbiamo evitare la tentazione di imporre schemi precostituiti sui figli, obbligare ad indossare camicie di forza dentro le quali “inquadrare” le persone. Ogni progetto educativo va “confezionato” a misura della realtà specifica e nel pieno rispetto delle reali potenzialità di ogni soggetto.

*d. Il tutto è superiore alla parte*

57. Nell’educare possiamo cadere facilmente nel tranello dello scoraggiamento: il fallimento di un passo sbagliato lascia pensare alla bocciatura dell’impresa educativa: “Il tutto è più della parte, ed è anche più della loro semplice somma. Dunque, non si dev’essere troppo ossessionati da questioni limitate e particolari. Bisogna sempre allargare lo sguardo per riconoscere un bene più grande che porterà benefici a tutti noi. Però occorre farlo senza evadere, senza sradicamenti”<sup>50</sup>.

---

<sup>48</sup> *Ivi*, n. 228.

<sup>49</sup> *Ivi*, n. 232.

<sup>50</sup> *Ivi*, n. 235.



## B. Ambienti educativi

Alcuni ambienti non sono facilmente abitati, altri non riusciamo ad abitarli. Ma per riabitarli sarà necessario riabilitarli.

### *La parrocchia*

58. Tra quelli sempre meno abitati dai giovani ci sono prima di tutto le nostre parrocchie. È urgente un serio discernimento pastorale comunitario, tramite l'ascolto e il dialogo almeno all'interno degli organismi parrocchiali di partecipazione. Così si esprime la Conferenza episcopale italiana:

“Solo una comunità accogliente e dialogante può trovare le vie per instaurare rapporti di amicizia e offrire risposte alla sete di Dio che è presente nel cuore di ogni uomo. Oggi si impone la ricerca di nuovi linguaggi, non auto-referenziali e arricchiti dalle acquisizioni di quanti operano nell'ambito della comunicazione, della cultura e dell'arte [...]. La parrocchia - Chiesa che vive tra le case degli uomini - continua a essere il luogo fondamentale per la comunicazione del Vangelo e la formazione della coscienza credente; rappresenta nel territorio il riferimento immediato per l'educazione e la vita cristiana a un livello accessibile a tutti; favorisce lo scambio e il confronto tra le diverse generazioni; dialoga con le istituzioni locali e costruisce alleanze educative per servire l'uomo. Essa è animata dal contributo di educatori, animatori e catechisti, autentici testimoni di gratuità, accoglienza e servizio”<sup>51</sup>.

---

<sup>51</sup> *Educare alla vita buona del Vangelo*, n. 41.

Spesso proprio tra gli operatori pastorali e nel Consiglio Pastorale parrocchiale il ricambio generazionale è un criterio poco attuato e invece meriterebbe una cura continua e un'attenzione fattiva. È infatti un'esigenza imprescindibile il dialogo fra le diverse generazioni e l'ascolto di tutti, anche dei più giovani, ai quali il Signore a volte ispira pareri migliori, anche nel caso in cui si debbano prendere decisioni importanti per la vita comunitaria. Laddove lo si ritenga opportuno, un ottimo strumento per raccogliere istanze e pareri può essere la consulta parrocchiale dei giovani o almeno l'inserimento nel Consiglio pastorale di giovani capaci o di copie giovani formate.

### *La Scuola*

59. Un altro ambiente che dobbiamo abitare meglio e molto di più è la Scuola. Desidero qui ringraziare i nostri insegnanti di religione cattolica, e tutti i docenti di ispirazione cristiana: il loro impegno ben qualificato costituisce una testimonianza importante, così come risulta fondamentale la testimonianza dei ragazzi stessi fra i loro coetanei, occasione di confronto autentico, di dialogo sincero e perfino di evangelizzazione. La Scuola ci permette di incontrare tutti i ragazzi e gli adolescenti della nostra Diocesi: un dato di straordinario vantaggio, da cogliere come un'opportunità educativa imperdibile! Domandiamoci: come la comunità cristiana può abitare in modo significativo il mondo della Scuola e, più in generale, della cultura e dell'arte? E ancora: come mettere in rete gli insegnanti più sensibili alla pastorale scolastica e come ravvivare l'espressione, a misura di studente, dell'appartenenza ad associazioni e movimenti di ispirazione cristiana? Mentre ringrazio l'*Ufficio diocesano* per il

prezioso impegno a supporto dell'attività didattica degli insegnanti di religione cattolica, auspico che il medesimo ufficio promuova, grazie ad una maggiore collaborazione di figure esperte, un progetto specifico di pastorale scolastica.

### *Lo Sport*

60. Pur consapevoli che lo sport è uno delle attività preferite e maggiormente frequentate da ragazzi, adolescenti, giovani, e non solo, risulta debole o inesistente la nostra presenza educativa all'interno delle discipline più praticate sul nostro territorio. La Diocesi ha sottoscritto un Accordo-quadro con alcune associazioni sportive, con lo scopo di abitare il mondo dello sport quale luogo educativo di incontro, di dialogo e di evangelizzazione. Le nostre comunità, superando ogni diffidenza, resistenza e fatica, dovranno osare di più, per varcare con più disinvoltura educativa tale soglia. Domandiamoci: cosa fare per costruire ponti con il mondo dello sport?

### *Pastorale digitale*

61. L'ambiente educativo che senza alcun dubbio è necessario imparare ad abitare, prima di esserne esclusi, è quello della cultura digitale. In un passaggio molto significativo il Piano pastorale decennale della Chiesa italiana sottolinea come "le tradizionali agenzie educative sono state in gran parte soppiantate dal flusso mediatico. Un obiettivo da raggiungere, dunque, sarà anzitutto quello di educare alla conoscenza di questi mezzi e dei loro linguaggi e a una più diffusa competenza quanto al loro uso"<sup>51bis</sup>.

---

<sup>51bis</sup> *Educare alla vita buona del vangelo*, n. 51.

62. Il prossimo Sinodo dei giovani non potrà non considerare la centralità delle relazioni online. Lo stesso Documento finale pre-sinodale ha sottolineato in modo marcato l'efflusso dei nuovi media nella formazione dei giovani:

“Mentre per alcuni la tecnologia ha incrementato le nostre relazioni, per tanti altri ha preso la forma di una dipendenza, diventando un sostituto della relazione umana e persino di Dio [...]. Tuttavia, l'ambiguità della tecnologia si rende evidente quando favorisce lo sviluppo di alcuni vizi. Questo pericolo si manifesta in forme di isolamento, pigrizia, desolazione e noia [...]. È necessario offrire formazione ai giovani su come vivere la propria vita digitale. Le relazioni online possono diventare disumane. Gli spazi digitali ci rendono ciechi alla fragilità dell'altro e ci impediscono l'introspezione. Problemi come la pornografia distorcono la percezione della sessualità umana da parte dei giovani. La tecnologia usata in questo modo crea una ingannevole realtà parallela che ignora la dignità umana [...]. Offriamo qui due proposte concrete riguardo alla tecnologia. In primo luogo, impegnandosi in un dialogo con i giovani, la Chiesa dovrebbe approfondire la propria comprensione della tecnologia in modo da poterci accompagnare a discernere come utilizzarla. Inoltre, la Chiesa dovrebbe considerare la tecnologia – in particolare Internet – come un terreno fertile per la Nuova Evangelizzazione...In secondo luogo, la Chiesa dovrebbe affrontare la diffusa crisi della pornografia, senza tralasciare gli abusi in rete sui minori e il cyberbullismo, e le loro pesantissime conseguenze dal punto di vista umano”<sup>52</sup>.

---

<sup>52</sup> Documento finale pre-sinodale dei giovani, n. 4.

## C. Cura educativa e Percorsi pastorali

Processi e progetti educativi hanno bisogno di specifici percorsi dentro i quali si possono attuare le belle idee e si concretizzano le buone intenzioni. Mi limito, pertanto, ad indicare alcune priorità.

### *Formazione in pastorale giovanile*

61. Per parlare di “pastorale giovanile” dobbiamo investire molto di più sulla specifica formazione degli educatori. Se come Chiesa diocesana abbiamo avviato e stiamo sviluppando uno specifico e puntuale progetto di pastorale familiare, in forma esattamente speculare dobbiamo avviare un progetto specifico di pastorale giovanile. Sarà in modo particolare il *Servizio diocesano di pastorale giovanile* a recepire tale istanza e a tradurla in percorsi dettagliati e lungimiranti.

62. Come già per la pastorale familiare, anche per l'educazione cristiana delle nuove generazioni dobbiamo puntare sulla sfida “Un giovane per parrocchia” in qualità di referente della pastorale giovanile. Siamo ben consapevoli delle difficoltà nell'incrociare il cammino dei giovani, soprattutto a ragione del loro allontanamento dalle comunità d'origine per lo svolgimento delle attività universitarie. Ma nulla ci giustifica nella tentazione di abdicare di fronte a tale fatica.

### *Accompagnamento del post-Cresima*

63. Con la celebrazione del sacramento della Cresima, lo Spirito Santo sembra “fare acqua”, piuttosto che “incendiare

il fuoco”. La “Scuola di evangelizzazione per gli educatori alla fede”, curata dall’*Ufficio diocesano per la catechesi e l’evangelizzazione*, programma per il mese di settembre (3, 5 e 10) un percorso di formazione per adolescenti, sul tema “Educare all’amore”.

“Tra i processi di accompagnamento alla costruzione dell’identità personale, merita particolare rilievo l’educazione alla *vita affettiva*, a partire dai più piccoli [...]. È urgente accompagnare i giovani nella scoperta della loro vocazione con una proposta che sappia presentare e motivare la bellezza dell’insegnamento evangelico sull’amore e sulla sessualità umana, contrastando il diffuso analfabetismo affettivo. Particolare cura richiede la formazione al matrimonio cristiano e alla vita familiare. Il rinnovamento di tali itinerari è necessario per renderli cammini efficaci di fede e di esperienza spirituale. Questo percorso dovrà continuare anche mediante gruppi di sposi e di spiritualità familiare, animati da coppie preparate e testimoni di unità e fedeltà nell’amore”.

### *Percorsi per i fidanzati*

64. Lo sviluppo psico-fisico, morale e spirituale dei giovani li orienta ordinariamente alle scelte di vita. Tra queste, quella del matrimonio non è completamente affossata, perché resta sempre evidente il desiderio di famiglia, anche quando non è santificata dalla celebrazione del sacramento nuziale. Pertanto, nelle mutate situazioni sociali i tradizionali corsi-percorsi-itinerari di preparazione al matrimonio, per quanto provvidenziali per il bene prodotto, hanno bisogno di essere ripensati

non poco. Le nuove sfide culturali ci chiedono di rivisitare questi schemi: non possiamo ripeterli, come se nulla fosse cambiato riguardo al rapporto di coppia e alla vita di famiglia.

“Uno degli aspetti più delicati di questo processo educativo, quello all'affettività e alla sessualità, presenta dubbi e incertezze tali da apparire sempre più problematico. Appare incredibile che nel pansessualismo ossessivo che impregna la nostra società, dove sembra che nulla ci sia più da scoprire o da rivelare, non solo le famiglie hanno smarrito le parole per spiegare la verità del corpo e la bellezza della fecondità, ma di fronte a un distacco esplicito e riconosciuto tra le indicazioni della morale sessuale e i comportamenti ordinari della maggior parte come riferiscono tante indagini autorevoli e l'*Intrumentum laboris* conferma, «matrimonio e famiglia restano per molti tra i desideri e i progetti che i giovani tentano di realizzare». Si tratta allora da una parte di mettere a punto modalità nuove e non scontate per accompagnare i giovani alla bellezza della vita di coppia, all'amore fecondo, alla scoperta della propria vocazione familiare e, dall'altra, di aiutare le famiglie a educare. Cioè educarsi a educare, che è la sfida più complessa e più difficoltosa perché comprende quella dimensione matura e consapevole di 'adulterità' che, in una dimensione sociale segnata da un'adolescenza senza fine, appare approdo sempre più remoto”<sup>53</sup>.

---

<sup>53</sup> L. MOIA, *Per i giovani "globali" famiglia ancora decisiva*, in *Avvenire* del 27 giugno 2018, p. 3.

65. È esplicita e inderogabile la richiesta del Papa: la preparazione al matrimonio deve diventare un catecumenato che porti alla riscoperta della fede battesimale.

“Voi aiutate i fidanzati a prepararsi: bisogna dire le cose chiare, non è vero? Chiare [...]. Preparare al matrimonio: sì, ci vogliono delle conferenze, delle cose che spiegano, ma ci vogliono uomini e donne, amici, che parlino a loro e li aiutino a maturare, a maturare nel cammino. E possiamo dire che oggi c'è bisogno di un catecumenato per il matrimonio, come c'è un catecumenato per il Battesimo. Preparare, aiutare a prepararsi al matrimonio”<sup>54</sup>.

Ciò che questo può iniziare a significare per la nostra Chiesa diocesana è compito dell'*ufficio per la pastorale familiare*, in sinergia con altri organismi pastorali diocesani.

### *Il Cammino di Canneto*

66. Papa Francesco indica la religiosità popolare come una forma autentica di spiritualità.

“Si può dire che il popolo evangelizza continuamente se stesso. Qui riveste importanza la pietà popolare, autentica espressione dell'azione missionaria spontanea del Popolo di Dio. [...]. È stato Paolo VI nella sua Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* a dare un impulso decisivo in tal senso. Egli vi spiega che la pietà

---

<sup>54</sup> PAPA FRANCESCO, *Discorso alla Delegazione del Forum Associazioni familiari*, 16 giugno 2018.



popolare «manifesta una sete di Dio che solo i semplici e i poveri possono conoscere» e che «rende capaci di generosità e di sacrificio fino all'eroismo, quando si tratta di manifestare la fede» [...]. Le espressioni della pietà popolare hanno molto da insegnarci e, per chi è in grado di leggerle, sono un *luogo teologico* a cui dobbiamo prestare attenzione, particolarmente nel momento in cui pensiamo alla nuova evangelizzazione”<sup>55</sup>.

67. Anche il “*Cammino di Canneto*” è una preziosa risorsa per la pastorale giovanile. Per i giovani la religiosità popolare è un modo per riconoscersi in quello che è stato loro tramandato e quasi un voler significare che nel raccogliere quella eredità reclamano anche un maggior riconoscimento a livello socio-religioso, proprio in quanto eredi e continuatori di una tradizione. La vita di questi giovani, bisognosa di rassicurazione, trova nel sacro un orizzonte di rassicurazione, di fiducia, di speranza. Si continua ad approdare al santuario mariano con i propri problemi e insicurezze, e a cercare protezione e aiuto<sup>56</sup>. I giovani esprimono a loro modo invocazioni e domande circa, ad esempio, la riuscita di una relazione affettiva, la felicità di un rapporto, la durata di un amore, la ricomposizione della coppia, la maturazione di una sintonia affettiva, il successo nello studio, il compimento di un'impresa, il raggiungimento di un risultato sperato. Un ruolo specifico compete alla “*Fondazione Cammino di Canneto*”: essa è chiamata a coinvolgere i più giovani per continuare a valorizzare la tradizione interregionale dei pellegrinaggi che da molti secoli approdano davanti all'effigie della Vergine Bruna.

---

<sup>55</sup> PAPA FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, nn. 122-123, 126.

<sup>56</sup> V. ORLANDO, *Giovani e religiosità popolare tra tradizione e mutamento*, in *Note di pastorale giovanile*, 1987.

68. La tonalità squisitamente mariana della pastorale giovanile la possiamo ritrovare anche nel prezioso “*Messaggio ai giovani*” che Papa Francesco ha loro rivolto per la Giornata mondiale 2018. In Maria, “piena di grazia”, ogni giovane si può rispecchiare, e riconoscere anche nella propria esistenza la bellezza di una chiamata che porta verso il raggiungimento del significato pieno della vita.

*Carissimi,*

invito a guardare con fiducia al prossimo Sinodo mondiale quale evento ecclesiale abitato dallo Spirito Santo. Attendiamo con interesse le proposizioni conclusive dell'assise sinodale e, ancor più, il documento conclusivo che Papa Francesco donerà alla Chiesa universale in forma di Esortazione apostolica.

Ringrazio tutti coloro che nelle nostre parrocchie e in tante famiglie già si adoperano nella passione educativa verso le nuove generazioni. Se vogliamo che i giovani siano le promesse affidabili del futuro dobbiamo farli diventare speranza operosa già nel presente.

La Vergine Bruna di Canneto accolga la commozione e le preghiere dei molti giovani che camminano verso di Lei, e ispiri loro la gioia di un cuore puro, la felicità di un animo generoso, la forza rivoluzionaria della novità del vangelo.

Vi custodisco con affetto fraterno, affianco ciascuno di voi come compagno di strada, vi benedico tutti con paterna gelosia.

*Sora, 22 agosto 2018  
Festa di Maria SS.ma di Canneto,  
anno sesto del mio episcopato*

✠ Gerardo Antonazzo





MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO  
PER LA XXXIII GMG 2018

*«Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio» (Lc 1,30).*

*Cari giovani,*

la Giornata Mondiale della Gioventù del 2018 rappresenta un passo avanti nel cammino di preparazione di quella internazionale, che avrà luogo a Panamá nel gennaio 2019. Questa nuova tappa del nostro pellegrinaggio cade nell'anno in cui è convocata l'Assemblea Ordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema: *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*. È una buona coincidenza. L'attenzione, la preghiera e la riflessione della Chiesa saranno rivolte a voi giovani, nel desiderio di cogliere e, soprattutto, di "accogliere" il dono prezioso che voi siete per Dio, per la Chiesa e per il mondo.

Come già sapete, abbiamo scelto di farci accompagnare in questo itinerario dall'esempio e dall'intercessione di Maria, la giovane di Nazareth che Dio ha scelto quale Madre del suo Figlio. Lei cammina con noi verso il Sinodo e verso la GMG di Panama. Se l'anno scorso ci hanno guidato le parole del suo cantico di lode – «Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente» (Lc 1,49) – insegnandoci a fare memoria del passato, quest'anno cerchiamo di ascoltare insieme a lei la voce di Dio che infonde coraggio e dona la grazia necessaria per rispondere alla sua chiamata: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio» (Lc 1,30). Sono le parole rivolte dal messaggero di Dio, l'arcangelo Gabriele, a Maria, semplice ragazza di un piccolo villaggio della Galilea.

## 1. *Non temere!*

Come è comprensibile, l'improvvisa apparizione dell'angelo e il suo misterioso saluto: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te» (Lc 1,28), hanno provocato un forte *turramento* in Maria, sorpresa da questa prima rivelazione della sua identità e della sua vocazione, a lei ancora sconosciute. Maria, come altri personaggi delle Sacre Scritture, trema davanti al mistero della chiamata di Dio, che in un momento la pone davanti all'immensità del proprio disegno e le fa sentire tutta la sua piccolezza di umile creatura. L'angelo, leggendo nel profondo del suo cuore, le dice: «Non temere»! Dio legge anche nel nostro intimo. Egli conosce bene le sfide che dobbiamo affrontare nella vita, soprattutto quando siamo di fronte alle scelte fondamentali da cui dipende ciò che saremo e ciò che faremo in questo mondo. È il “brivido” che proviamo di fronte alle decisioni sul nostro futuro, sul nostro stato di vita, sulla nostra vocazione. In questi momenti rimaniamo turbati e siamo colti da tanti timori.

E voi giovani, quali *paure* avete? Che cosa vi preoccupa più nel profondo? Una paura “di sottofondo” che esiste in molti di voi è quella di non essere amati, benvoluti, di non essere accettati per quello che siete. Oggi, sono tanti i giovani che hanno la sensazione di dover essere diversi da ciò che sono in realtà, nel tentativo di adeguarsi a standard spesso artificiosi e irraggiungibili. Fanno continui “fotoritocchi” delle proprie immagini, nascondendosi dietro a maschere e false identità, fin quasi a diventare loro stessi un “*fake*”. C'è in molti l'ossessione di ricevere il maggior numero possibile di “mi piace”. E da questo senso di inadeguatezza sorgono tante paure e incertezze. Altri temono di non riuscire a trovare una sicurezza affettiva e rimanere soli. In molti, davanti alla precarietà del lavoro, subentra la paura di non riuscire a trovare una soddi-

sfacente affermazione professionale, di non veder realizzati i propri sogni. Sono timori oggi molto presenti in molti giovani, sia credenti che non credenti. E anche coloro che hanno accolto il dono della fede e cercano con serietà la propria vocazione, non sono certo esenti da timori. Alcuni pensano: forse Dio mi chiede o mi chiederà troppo; forse, percorrendo la strada indicatami da Lui, non sarò veramente felice, o non sarò all'altezza di ciò che mi chiede. Altri si domandano: se seguo la via che Dio mi indica, chi mi garantisce che riuscirò a percorrerla fino in fondo? Mi scoraggerò? Perderò entusiasmo? Sarò capace di perseverare tutta la vita?

Nei momenti in cui dubbi e paure affollano il nostro cuore, si rende necessario il *discernimento*. Esso ci consente di mettere ordine nella confusione dei nostri pensieri e sentimenti, per agire in modo giusto e prudente. In questo processo, il primo passo per superare le paure è quello di identificarle con chiarezza, per non ritrovarsi a perdere tempo ed energie in preda a fantasmi senza volto e senza consistenza. Per questo, vi invito tutti a guardarvi dentro e a “dare un nome” alle vostre paure. Chiedetevi: oggi, nella situazione concreta che sto vivendo, che cosa mi angoscia, che cosa temo di più? Che cosa mi blocca e mi impedisce di andare avanti? Perché non ho il coraggio di fare le scelte importanti che dovrei fare? Non abbiate timore di guardare con onestà alle vostre paure, riconoscerle per quello che sono e fare i conti con esse. La Bibbia non nega il sentimento umano della paura né i tanti motivi che possono provocarla. Abramo ha avuto paura (cfr Gen 12,10s), Giacobbe ha avuto paura (cfr Gen 31,31; 32,8), e così anche Mosè (cfr Es 2,14; 17,4), Pietro (cfr Mt 26,69ss) e gli Apostoli (cfr Mc 4,38-40; Mt 26,56). Gesù stesso, seppure a un livello incomparabile, ha provato paura e angoscia (cfr Mt 26,37; Lc 22,44).



«Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?» (Mc 4,40). Questo richiamo di Gesù ai discepoli ci fa comprendere come spesso l'ostacolo alla fede non sia l'incredulità, ma la paura. Il lavoro di discernimento, in questo senso, dopo aver identificato le nostre paure, deve aiutarci a superarle aprendoci alla vita e affrontando con serenità le sfide che essa ci presenta. Per noi cristiani, in particolare, la paura non deve mai avere l'ultima parola, ma essere l'occasione per compiere un atto di fede in Dio... e anche nella vita! Ciò significa credere alla bontà fondamentale dell'esistenza che Dio ci ha donato, confidare che Lui conduce ad un fine buono anche attraverso circostanze e vicissitudini spesso per noi misteriose. Se invece alimentiamo le paure, tenderemo a chiuderci in noi stessi, a barricarci per difenderci da tutto e da tutti, rimanendo come paralizzati. Bisogna reagire! Mai chiudersi! Nelle Sacre Scritture troviamo 365 volte l'espressione "non temere", con tutte le sue varianti. Come dire che ogni giorno dell'anno il Signore ci vuole liberi dalla paura.

Il discernimento diventa indispensabile quando si tratta della ricerca della propria vocazione. Questa, infatti, il più delle volte non è immediatamente chiara o del tutto evidente, ma la si comprende a poco a poco. Il discernimento da fare, in questo caso, non va inteso come uno sforzo individuale di introspezione, dove lo scopo è quello di conoscere meglio i nostri meccanismi interiori per rafforzarci e raggiungere un certo equilibrio. In questo caso la persona può diventare più forte, ma rimane comunque chiusa nell'orizzonte limitato delle sue possibilità e delle sue vedute. La vocazione invece è una *chiamata dall'alto* e il discernimento in questo caso consiste soprattutto nell'aprirsi all'Altro che chiama. È necessario allora il silenzio della preghiera per ascoltare la voce di Dio che risuona nella coscienza. Egli bussava alla porta dei nostri cuori, come ha

fatto con Maria, desideroso di stringere amicizia con noi attraverso la preghiera, di parlarci tramite le Sacre Scritture, di offrirci la sua misericordia nel sacramento della Riconciliazione, di farsi uno con noi nella Comunione eucaristica.

Ma è importante anche il confronto e il dialogo *con gli altri*, nostri fratelli e sorelle nella fede, che hanno più esperienza e ci aiutano a vedere meglio e a scegliere tra le varie opzioni. Il giovane Samuele, quando sente la voce del Signore, non la riconosce subito e per tre volte corre da Eli, l'anziano sacerdote, che alla fine gli suggerisce la risposta giusta da dare alla chiamata del Signore: «Se ti chiamerò, dirai: “Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta”» (*1 Sam 3,9*). Nei vostri dubbi, sappiate che potete contare sulla Chiesa. So che ci sono bravi sacerdoti, consacrati e consacrate, fedeli laici, molti dei quali giovani a loro volta, che come fratelli e sorelle maggiori nella fede possono accompagnarvi; animati dallo Spirito Santo sapranno aiutarvi a decifrare i vostri dubbi e a leggere il disegno della vostra vocazione personale. L'“altro” non è solo la guida spirituale, ma è anche chi ci aiuta ad aprirci a tutte le infinite ricchezze dell'esistenza che Dio ci ha dato. È necessario aprire spazi nelle nostre città e comunità per crescere, per sognare, per guardare orizzonti nuovi! Mai perdere il gusto di godere dell'incontro, dell'amicizia, il gusto di sognare insieme, di camminare con gli altri. I cristiani autentici non hanno paura di aprirsi agli altri, di condividere i loro spazi vitali trasformandoli in spazi di fraternità. Non lasciate, cari giovani, che i bagliori della gioventù si spengano nel buio di una stanza chiusa in cui l'unica finestra per guardare il mondo è quella del computer e dello smartphone. Spalancate le porte della vostra vita! I vostri spazi e tempi siano abitati da persone concrete, relazioni profonde, con le quali poter condividere esperienze autentiche e reali nel vostro quotidiano.

## 2. *Maria!*

«Io ti ho chiamato per nome» (Is 43,1). Il primo motivo per non temere è proprio il fatto che Dio ci chiama *per nome*. L'angelo, messaggero di Dio, ha chiamato Maria per nome. Dare nomi è proprio di Dio. Nell'opera della creazione, Egli chiama all'esistenza ogni creatura col suo nome. Dietro il nome c'è un'identità, ciò che è unico in ogni cosa, in ogni persona, quell'intima essenza che solo Dio conosce fino in fondo. Questa prerogativa divina è stata poi condivisa con l'uomo, al quale Dio concesse di dare un nome agli animali, agli uccelli e anche ai propri figli (Gen 2,19-21; 4,1). Molte culture condividono questa profonda visione biblica riconoscendo nel nome la rivelazione del mistero più profondo di una vita, il significato di un'esistenza. Quando chiama per nome una persona, Dio le rivela al tempo stesso la sua *vocazione*, il suo progetto di santità e di bene, attraverso il quale quella persona diventerà un dono per gli altri e che la renderà unica. E anche quando il Signore vuole allargare gli orizzonti di una vita, sceglie di dare alla persona chiamata un *nuovo nome*, come fa con Simone, chiamandolo "Pietro". Da qui è venuto l'uso di assumere un nuovo nome quando si entra in un ordine religioso, ad indicare una nuova identità e una nuova missione. In quanto personale e unica, la chiamata divina richiede da noi il coraggio di svincolarci dalla pressione omologante dei luoghi comuni, perché la nostra vita sia davvero un dono originale e irripetibile per Dio, per la Chiesa e per gli altri. Cari giovani, l'essere chiamati per nome è dunque un segno della nostra grande dignità agli occhi di Dio, della sua predilezione per noi. E Dio chiama ciascuno di voi per nome. Voi siete il "tu" di Dio, preziosi ai suoi occhi, degni di stima e amati (cfr Is 43,4). Accogliete con gioia questo dialogo che Dio vi propone, questo appello che Egli rivolge a voi chiamandovi per nome.

### 3. *Hai trovato grazia presso Dio*

Il motivo principale per cui Maria non deve temere è perché ha trovato grazia presso Dio. La parola “grazia” ci parla di amore gratuito, non dovuto. Quanto ci incoraggia sapere che non dobbiamo meritare la vicinanza e l’aiuto di Dio presentando in anticipo un “curriculum d’eccellenza”, pieno di meriti e di successi! L’angelo dice a Maria che ha già trovato grazia presso Dio, non che la otterrà in futuro. E la stessa formulazione delle parole dell’angelo ci fa capire che la grazia divina è continuativa, non qualcosa di passeggero o momentaneo, e per questo non verrà mai meno. Anche in futuro ci sarà sempre la grazia di Dio a sostenerci, soprattutto nei momenti di prova e di buio.

La presenza continua della grazia divina ci incoraggia ad abbracciare con fiducia la nostra vocazione, che esige un impegno di fedeltà da rinnovare tutti i giorni. La strada della vocazione non è infatti priva di croci: non solo i dubbi iniziali, ma anche le frequenti tentazioni che si incontrano lungo il cammino. Il sentimento di inadeguatezza accompagna il discepolo di Cristo fino alla fine, ma egli sa di essere assistito dalla grazia di Dio. Le parole dell’angelo discendono sulle paure umane dissolvendole con la forza della buona notizia di cui sono portatrici: la nostra vita non è pura casualità e mera lotta per la sopravvivenza, ma ciascuno di noi è una storia amata da Dio. L’aver “trovato grazia ai suoi occhi” significa che il Creatore scorge una bellezza unica nel nostro essere e ha un disegno magnifico per la nostra esistenza. Questa consapevolezza non risolve certamente tutti i problemi o non toglie le incertezze della vita, ma ha la forza di trasformarla nel profondo. L’ignoto che il domani ci riserva non è una minaccia oscura a cui bisogna sopravvivere, ma un tempo favorevole che ci è dato per vivere l’unicità della nostra vocazione personale e condividerla con i nostri fratelli e sorelle nella Chiesa e nel mondo.

#### 4. *Coraggio nel presente*

Dalla certezza che la grazia di Dio è con noi proviene la forza di avere coraggio nel presente: coraggio per portare avanti quello che Dio ci chiede qui e ora, in ogni ambito della nostra vita; coraggio per abbracciare la vocazione che Dio ci mostra; coraggio per vivere la nostra fede senza nasconderla o diminuirla.

Sì, quando ci apriamo alla grazia di Dio, l'impossibile diventa realtà. «Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?» (*Rm* 8,31). La grazia di Dio tocca l'oggi della vostra vita, vi "afferra" così come siete, con tutti i vostri timori e limiti, ma rivela anche i meravigliosi piani di Dio! Voi giovani avete bisogno di sentire che qualcuno ha davvero fiducia in voi: sappiate che il Papa si fida di voi, che la Chiesa si fida di voi! E voi, fidatevi della Chiesa!

Alla giovane Maria fu affidato un compito importante proprio perché era giovane. Voi giovani avete forza, attraversate una fase della vita in cui non mancano certo le energie. Impiegate questa forza e queste energie per migliorare il mondo, incominciando dalle realtà a voi più vicine. Desidero che nella Chiesa vi siano affidate responsabilità importanti, che si abbia il coraggio di lasciarvi spazio; e voi, preparatevi ad assumere queste responsabilità.

Vi invito a contemplare ancora l'amore di Maria: un amore premuroso, dinamico, concreto. Un amore pieno di audacia e tutto proiettato verso il dono di sé. Una Chiesa pervasa da queste qualità mariane sarà sempre Chiesa in uscita, che va oltre i propri limiti e confini per far traboccare la grazia ricevuta. Se ci lasceremo contagiare dall'esempio di Maria, vivremo in concreto quella carità che ci spinge ad amare Dio al di sopra di tutto e di noi stessi, ad amare le persone con le quali condividiamo la vita quotidiana. E ameremo anche chi ci potrebbe sembrare di per sé poco amabile. È un amore che si fa servizio e dedizione, soprattutto verso i più deboli e i più poveri, che trasforma i nostri volti e ci riempie di gioia.

Vorrei concludere con le belle parole di San Bernardo in una sua famosa omelia sul mistero dell'Annunciazione, parole che esprimono l'attesa di tutta l'umanità per la risposta di Maria: «Hai udito, Vergine, che concepirai e partorirai un figlio; hai udito che questo avverrà non per opera di un uomo, ma per opera dello Spirito Santo. L'angelo aspetta la risposta; [...] Aspettiamo, o Signora, una parola di compassione anche noi. [...] Per la tua breve risposta dobbiamo essere rinnovati e richiamati in vita. [...] Tutto il mondo è in attesa, prostrato alle tue ginocchia. [...] O Vergine, da' presto la risposta» (*Om.* 4, 8; *Opera omnia*, ed. Cisterc. 4, 1966, 53-54).

Carissimi giovani, il Signore, la Chiesa, il mondo, aspettano anche la vostra risposta alla chiamata unica che ognuno ha in questa vita! Mentre si avvicina la GMG di Panamá, vi invito a prepararvi a questo nostro appuntamento con la gioia e l'entusiasmo di chi vuol essere partecipe di una grande avventura. La GMG è per i coraggiosi! Non per giovani che cercano solo la comodità e che si tirano indietro davanti alle difficoltà. Accettate la sfida?

*Dal Vaticano, 11 febbraio 2018*  
*VI Domenica del Tempo Ordinario*  
*Memoria della B. V. Maria di Lourdes*

FRANCESCO



PER CONTINUARE A PREGARE

## 1. Preghiera di Papa Francesco per i giovani

Signore Gesù,  
la tua Chiesa in cammino (*verso il Sinodo*)  
volge lo sguardo a tutti i giovani del mondo.  
Ti preghiamo perchè con coraggio  
prendano in mano la loro vita,  
mirino alle cose più belle e più profonde  
e conservino sempre un cuore libero.

Accompagnàti da guide sagge e generose,  
aiutali a rispondere alla chiamata  
che Tu rivolgi a ciascuno di loro,  
per realizzare il proprio progetto di vita  
e raggiungere la felicità.  
Tieni aperto il loro cuore ai grandi sogni  
e rendili attenti al bene dei fratelli.

Come il discepolo amato,  
siano anch'essi sotto la Croce  
per accogliere tua Madre, ricevendola in dono da Te.  
Siano testimoni della tua Risurrezione  
e sappiano riconoscerti vivo accanto a loro  
annunciando con gioia che Tu sei il Signore. Amen.

**Papa Francesco**



## 2. Preghiera dei giovani

### Dio di eterna giovinezza

Dio di eterna giovinezza,  
tu mi hai pensato con amore creativo,  
e hai nascosto nei miei desideri  
le vere ragioni per amare la vita.

Voglio cantare la gioia di esistere:  
dispiega le ali della mia libertà  
per librarmi felice e provare l'ebbrezza  
delle vette più grandi, vincendo le insidie  
di facili traguardi che divorano i sogni.

Aiutami a riconoscere e a scegliere  
ciò che è bello per Te e degno di me,  
creato da Te per essere felice.

Attratto dal fascino di più alti ideali  
voglio ascoltare la tua Parola che invita  
a spiegare le vele al vento dello Spirito.

Smaschera l'inganno di falsi profeti:  
venditori di illusioni, mercanti di miraggi.  
Non permettere mai che dubbi e paure  
prevalgano sul coraggio di amare e servire.

Aiutami a riconoscere la vera sapienza  
di chi ama e discerne con animo retto.  
Signore, rendimi discepolo di adulti maturi:  
educatori saggi, maestri perché testimoni.

Fammi comprendere il tuo progetto di vita  
per fare di me un capolavoro incredibile.  
Sarò pronto a costruire un mondo migliore,  
e assaporare l'impagabile pienezza di vita.  
*Amen.*

✠ Gerardo, vescovo

### 3. Preghiera di Papa Francesco

#### Preghiera per la famiglia

Gesù, Maria e Giuseppe,  
in voi contempliamo  
lo splendore del vero amore,  
a voi, fiduciosi, ci affidiamo.

Santa Famiglia di Nazaret,  
rendi anche le nostre famiglie  
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,  
autentiche scuole di Vangelo  
e piccole Chiese domestiche.

Santa Famiglia di Nazaret,  
mai più ci siano nelle famiglie  
episodi di violenza, di chiusura e di divisione;  
che chiunque sia stato ferito o scandalizzato  
venga prontamente confortato e guarito.

Santa Famiglia di Nazaret,  
fa' che tutti ci rendiamo consapevoli  
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,  
della sua bellezza nel progetto di Dio.

Gesù, Maria e Giuseppe,  
ascoltateci e accogliete la nostra supplica.  
*Amen.*

FRANCESCO

#### 4. Preghiera per l'anno pastorale 2017-2018

##### La gioia di fare famiglia

*(Voce)* Beato chi teme il Signore

*Marito e moglie* Dio d'amore nuziale, ti benediciamo perché con la grazia di Cristo ci rendi l'uno per l'altra un dono di nozze, unica carne, unione ineffabile di spiriti. Ci fai vivere come tuo sacramento, segno visibile del grande Mistero: "Chi vede la carità, vede la Trinità".

*(Voce)* La tua sposa è come vite feconda

*Marito* Ti riveli, Signore, con l'affetto esigente di un amore fecondo, fedele e geloso: donami l'ebbrezza di amare "da Dio" colei che tu hai posto al mio fianco, amabile e bella. Dilata il mio cuore per fare di lei una vite feconda con la linfa vitale della mia tenerezza.

*(Voce)* Ti benedica il Signore da Sion

*Moglie* Ti ringrazio, o Dio, per la tua benedizione: mi conduci all'uomo per un canto di gioia, melodia di sguardi che consola e rallegra. Non più solitudine, mai più senza aiuto, ma comunione di anime e di corpi indivisi.

Mi unisci a lui per un progetto più grande,  
nell'unico amore del Sì indissolubile.

*(Voce)* I tuoi figli come virgulti d'ulivo

*Figli* Continua ad amarci Dio della vita,  
nei gesti di amore di mamma e papà.  
Accolti dai loro amorevoli abbracci  
sentiamo vicina la tua carezza creatrice.  
Siamo per loro un segno di speranza,  
aiutaci a crescere in fiducia obbediente,  
nel dialogo aperto e nel sincero confronto.

*(Voce)* Possa tu vedere il bene di Gerusalemme

*Tutti* La nostra famiglia sia la santa Città,  
luogo che tu hai scelto a perenne dimora,  
santuario luminoso di letizia e di pace.  
Sei tu, Signore, il principio e il fine:  
tienici uniti nella preghiera comune,  
nel perdono sincero per chiederci scusa  
in attesa dell'Amore senza tramonto. *Amen.*

✠ Gerardo, vescovo

N.B.

La Preghiera si può recitare:

- senza l'intervento dei "Figli"
- senza l'intervento della "Voce"
- l'ultima strofa riguarda "Tutti" (sposati, celibi, genitori, figli, vedovi...) perché si riferisce sia alla famiglia sia alla Chiesa come famiglia.

## 5. Preghiera per l'anno pastorale 2016-2017

### Come sigillo sul tuo cuore

Dio di bontà e amore infinito,  
rigenera l'amore di uomo e di donna,  
da te chiamati a sublimi espressioni  
di anime pure e di menti estasiare.  
Torna a soffiare nel cuore di ognuno  
il caldo respiro dell'amore divino.

Sognàti da te e plasmati per te,  
ci crei per amore e ci chiedi di amare.  
Tra tutte le opere dell'intero universo,  
stupendo disegno di infinita sapienza,  
hai danzato di gioia per l'uomo e la donna,  
plasmati da te maschio e femmina.

Questa volta sì, osso da ossa,  
carne da carne, inseparabile unità.  
Eterna bellezza di un'attrazione divina  
che unisce per sempre. Un bacio di anime  
e un abbraccio di corpi, tenerezza indicibile,  
per diventare di due un'unica carne.

Non è bene dividere ciò che Dio ha congiunto:  
non c'è gioia nell'odio, non letizia nell'ira.  
Risana, Signore, il rancore e l'orgoglio,  
ricomponi discordie di umana arroganza,  
guarisci le piaghe che grondano rabbia,  
riporta al perdono la coppia ferita.

Cristo Signore, la tua croce è follia,  
passione d'amore che tutto risana.  
Prepara il cuore al dono totale  
e saremo disposti l'uno per l'altra  
a dire ogni giorno: ti amo per sempre!  
*Amen.*

✠ Gerardo, vescovo

## 6. Preghiera per l'anno pastorale 2015-2016

### Misericordiosi come il Padre

Signore Dio, Padre di *misericordia*,  
hai creato l'uomo a tua immagine e somiglianza,  
l'hai fatto poco meno di un dio.  
Il peccato, veleno dell'antico serpente,  
ci ha feriti e umiliati con l'inganno.  
Nascosti e denudati dell'antica dignità,  
tu ci soccorri e ci doni il tuo Figlio.

Cristo Gesù, Uomo perfetto,  
tu sei il volto della misericordia divina,  
volto sfigurato che trasfigura la nostra miseria.  
Ci chiami ad *uscire*, samaritani guariti,  
per prenderci cura dei nostri fratelli  
e ridestare brividi di umane carezze,  
gesti gratuiti della tua tenerezza.

Inviati da te ad *annunciare* il tuo amore,  
ci doni parole impregnate di verità  
per *educare* la vita strappata all'assurdo,  
e renderla bella, redenta da te.  
La tua Pasqua o Cristo è l'inizio dei giorni,  
alba radiosa di un vero umanesimo  
impresso nel volto di ogni fratello.

Ci inviti a bussare alla porta del cuore  
per *abitare* con cura le case degli uomini,  
condividere gioie e lenire tristezze.



Fa' ardere in noi la gioia del Vangelo  
per offrire con Te l'abbraccio fraterno  
nei gesti di pace, giustizia e perdono,  
semi fecondi del Regno di Dio.

Il tuo fuoco d'amore, Spirito Santo,  
*trasfiguri* ed accenda il cuore della Chiesa,  
presenza solidale di segni incarnati  
e volto credibile di amore vissuto.  
A te, o Padre, il canto di speranza  
nell'attesa impaziente di una nuova umanità:  
*eterna è la tua misericordia!*

✠ Gerardo, vescovo

## 7. Preghiere per l'anno pastorale 2014-2015

### Vivere è rispondere

Dio eterno, Padre amante della vita,  
che nulla disprezzi di quanto hai creato,  
dall'intimo segreto della tua tenerezza,  
hai voluto pronunciare da sempre il mio Nome.  
Io ti lodo, immagine bella del tuo Volto nascosto.  
*Tu sei Bontà.*

Signore della Parola, Amore infinito,  
mi hai tessuto nei sogni del Tuo pensiero fecondo.  
E nel grembo materno mi hai chiamato alla luce  
con grido di donna: preconio di gioia,  
sinfonia di lode alla mia vita nascente.  
*Tu sei Sapienza.*

Mio Dio, gioisco di te, opera delle tue mani;  
accogli il mio grido, felice di dirti: Tu sei il mio Dio!  
La mia vita è tuo dono, è impronta di Te,  
Ti assomiglio, e non posso sbagliarmi: All'aurora ti cerco!  
Sono parte di te, argilla alitata del tuo Soffio creatore.  
*Tu sei Bellezza.*

Signore, Luce di verità, mi sorprendi con questa certezza:  
“Non ti dimentico mai, ti amo per sempre!”.  
Tu mi disegni sulle palme delle tue mani,  
richiamo indelebile del tuo desiderio  
di compiere in me ciò che da sempre hai sognato.  
*Tu sei Fedeltà.*

O Maria, nuova Eva, Grembo di vita, Madre dei viventi,  
amata da sempre, chiamata da Dio, gli hai dato il tuo Sì  
con la tua provata obbedienza. Mi offro a te, come tuo figlio,  
per rispondere, felice, con la tua stessa parola,  
a Colui che mi dona la gioia di dirgli: Eccomi!

*Tu sei piena di Grazia.*

Cammina con noi, o Maria, missionaria del Verbo di Dio,  
e risveglia nel cuore la gioia di vivere, e di ascoltare Gesù  
che per ciascuno di noi dice parole di vita, con le quali capire  
che vivere è rispondere all'Amore di Dio,  
e che non c'è gioia più grande di questa.

*Amen.*

✠ Gerardo, vescovo

## 8. Preghiera per la Missione popolare 2014

Signore Gesù, missionario del Padre,  
visita questa tua Chiesa  
che vive in Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo,  
per rivelare il tuo Amore traboccante  
che sazia la fame di gioia.  
Ai tuoi discepoli hai detto:  
“Chi accoglie voi accoglie me  
e Colui che mi ha mandato”.  
Tu solo hai parole di vita eterna.  
Illumina le notti oscure delle nostre Città:  
riscalda il cuore con l’ascolto sincero,  
perchè nell’annuncio dei tuoi missionari  
riconosciamo la Parola con la quale  
dischiudi la vita, tuo dono,  
e riveli ai giovani il loro progetto,  
tessuto nel grembo fecondo dei tuoi sogni.  
La tua Parola è luce ai nostri passi:  
affianca, Signore, il cammino indeciso e confuso,  
per farti discreto compagno di viaggio  
lungo le strade dei nostri ideali,  
accidentate di dubbi e incertezze.  
Provoca una feconda primavera  
di slanci generosi, rigonfi di vita,  
irrorati dalla fiducia nelle tue promesse.  
Inebria il cuore con l’entusiasmo del “centuplo”,  
per rispondere alla chiamata che viene da Te.  
Si compia in noi la tua Parola.

✠ Gerardo, vescovo

## 9. Preghiera alla Vergine bruna di Canneto

Vergine bruna di Canneto, Madre di misericordia,  
viandanti in preghiera verso il tuo sacro tempio,  
cercatori di pace e mendicanti di misericordia,  
veniamo a te, pellegrini in questa valle di speranza.  
Tu sei benedetta fra le donne, perché nel tuo grembo  
Dio ha fatto germogliare l'albero fecondo della Vita.  
Tu sei benedetta: il tuo sguardo dolce e amabile,  
impregnato di affabile gioia e luce rassicurante,  
trasfigura le nostre rassegnazioni e tristezze,  
e fa sussultare le nostre stagnanti delusioni e lamenti.  
O Maria, ascolta con amore solerte le nostre invocazioni.  
Non rallentare la fretta della tua sollecitudine:  
in te noi speriamo, te noi cerchiamo con fiducia.  
Fa' che riconosciamo nel ritmo dei tuoi passi  
la tua premura di Donna benigna e clemente,  
e negli abbracci materni il fascino del tuo ansioso respiro.  
Tu sei nostra Stella: custodisci e proteggi  
il faticoso cammino di coloro che Gesù,  
morente sulla croce, ti affida come tuoi figli.  
Tu sei beata, o Maria, perché hai creduto:  
incoraggia la nostra fede per rispondere con gioia  
alla voce di tuo Figlio, felici di compiere la sua parola.  
Aiutaci, o Madre santa, a ringraziare con la vita  
e a magnificare con la nostra lode la misericordia di Dio.  
E mostraci in questo nostro esilio, Gesù,  
perché da lui guidati e da te consolati,  
possiamo camminare verso la patria eterna. Amen.

✠ Gerardo, vescovo

## 10. Preghiera a Maria per le vocazioni

Santa Maria, Donna dell'ascolto e grembo della Parola,  
Vergine Immacolata, piena di grazia,  
con il tuo Sì hai risposto all'Amore  
di Colui che ha compiuto in te grandi cose.  
Provoca nel cuore dei giovani  
aneliti implacabili per più alti ideali,  
e fa riconoscere la voce inconfondibile,  
mite e potente, del tuo Figlio,  
che ancora oggi sorprende con l'invito:  
"Vieni e Seguimi"!

Santa Maria, nostra Signora di Canneto,  
Vergine Bruna e Compagna di viaggio,  
tu che hai accolto nella tua carne il Verbo di Dio,  
sciogli le sterili resistenze alla sequela di Cristo,  
risolvi gli ingannevoli dubbi, e trasforma ogni paura  
nell'ebbrezza di slanci generosi,  
favorendo ripetute vertigini  
per progetti di elevata bellezza.

Santa Maria, Serva dell'Ecceomi gratuito e puro,  
con la tua obbedienza non hai dubitato della fedeltà di Dio:  
scoraggia ogni calcolo umano  
con la certezza di sovrumane ricompense.  
Dona perseveranza ai chiamati,  
rafforza in loro il coraggio per un ideale di vita  
totalmente consacrato al servizio di Dio e dei fratelli.  
Amen.

✠ Gerardo, vescovo

## 11. Preghiera alla Madonna di Fatima

*Dio di misericordia e di perdono,*  
noi crediamo, adoriamo, speriamo,  
e Vi amiamo, con la Vergine Maria.

*Nostra Signora di Fatima,*  
la tua luce di sole in Cova d'Iria  
è riflessa negli occhi di tre pastorelli,  
attratti al tuo volto da materna dolcezza.  
Accogli anche noi, peccatori pentiti,  
affidati al tuo amore con fiducia di figli.  
Dona grazia al dolore: ti offriamo le prove.  
Il tuo Cuore immacolato è oasi di pace:  
converti chi vive nell'inferno del male.

*Nostra Signora di Fatima,*  
consola le prove di malati e anziani,  
custodisci l'innocenza dei nostri ragazzi.  
Rafforza la gioia dell'amore nuziale,  
asciuga le lacrime di coppie ferite,  
illumina la mente di genitori smarriti.  
Rischiarà il cammino di figli accecati  
da abbagli mortali che divorano i sogni.  
Rifiorisca, o Maria, sulle labbra di tutti  
la dolce preghiera del santo Rosario  
che apre il cuore alla grazia di Dio.  
Amen.

✠ Gerardo, vescovo





## INDICE

- PAG. 3 SALUTO ALLE COMUNITÀ  
SCRIVO A VOI PADRI...  
SCRIVO A VOI GIOVANI...  
*Comunità familiare*  
*Un percorso organico*
- PAG. 13 INTRODUZIONE  
STRADE DI FELICITÀ  
*Dono e responsabilità*  
*Strade di felicità*  
*Programmazione pastorale*
- PAG. 25 ORIENTAMENTI BIBLICO-PASTORALI  
LA CASA SULLA ROCCIA  
*La famiglia: come una casa, come una città*  
*I figli: arcieri, frecce, faretra*  
*“Costruisci, Dio, la nostra casa”*
- PAG. 35 ORIENTAMENTI DOTTRINALI  
IL PADRE FARÀ CONOSCERE AI FIGLI  
LA TUA FEDELITÀ  
*Educare i giovani alla vita buona del vangelo*  
*La vera sfida educativa*  
*Rafforzare l'educazione dei figli*  
*L'educazione alla fede*  
*La crisi come opportunità*  
*Gli anziani, risorsa preziosa*  
*Discernimento spirituale*
- PAG. 53 ORIENTAMENTI PASTORALI  
AMBIENTI EDUCATIVI E PERCORSI  
PASTORALI  
*A. I quattro principi di Evangelii gaudium*  
*B. Ambienti educativi*  
*C. Cura educativa e Percorsi pastorali*
- PAG. 69 MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO  
PER LA XXXIII GMG 2018
- PAG. 79 PER CONTINUARE A PREGARE



In copertina:  
John Everett Millais, *Gesù nella casa dei genitori*, 1849-50,  
olio su tela, Londra, Tate Britain.

---

Finito di stampare nel mese di settembre 2018

Impaginazione grafica  
GABRIELE PESCOLIDO

